

COMMEDIA BRILLANTE IN DUE ATTI

SE MUORI TI SPOSO

di Eva De Rosa e Massimo Canzano

Posizione SIAE Eva De Rosa: **215040**

Massimo Canzano: **280065**

SE MUORI TI SPOSO

4 AMICI D'INFANZIA:

EMILIO: GAY E DA SEMPRE INNAMORATO DI MARCO GLI AMICI LO CHIAMANO EMI' OPPURE EMILY

MARCO: SOCIO DI ANDREA HANNO UNA GIOIELLERIA

ANDREA: UOMO PREPOTENTE E SENZA SCRUPOLI

LUCIANO: NOTAIO

SCENA:

Siamo in un appartamento di proprietà di Andrea, l'ingresso è a sinistra, la cucina ed il bagno stesso lato a destra, sul fondo se possibile inserire una finestra (*qualora non fosse possibile, seguire nelle parentesi le indicazione degli autori*).

N.B. Per destra e sinistra si intende rispetto al pubblico in sala.

MOBILI:

Di necessario in scena occorre un divano a due posti in posizione destra, un piccolo tavolo con una sedia a sinistra, un attaccapanni vicino l'ingresso ed piccolo mobile sul retro.

SE MUORI TI SPOSO

Siamo in un appartamento di proprietà di Andrea, è pomeriggio e la scena è vuota, poco dopo si sentono delle mandate e si apre la porta d'ingresso. Entra per primo Marco che ha le mani piene di buste pesanti con dentro la spesa e sta parlando come se dietro di lui ci fosse qualcuno ...

SCENA1: MARCO ED EMILIO

MARCO: *(portando le buste al tavolo)* Io devo imparare a non starti mai a sentire, ogni volta che veniamo qui mi dici sempre di prendere la variante e puntualmente troviamo sempre traffico e lo sai che ho ragione perché se avessi torto adesso parleresti, eccome se parleresti ... ma se non parli è perché io non sbaglio mai, se no parli è perché lo sai che ho ragione e soprattutto se non parli *(si gira e vedendo che l'altro non c'è fa una pausa)* è perché sto parlando da solo *(andando alla porta e guardando verso il basso come se guardasse salire dalle scale qualcuno)* Ma dove sei? Emì, ma stai ancora là? Ti vuoi sbrigare a salire sì o no? *(ritorna al tavolo)*

EMILIO: Eccomi *(visibilmente affaticato, entra con un grosso scatolo tra le mani)* Fai presto tu a dire sali ... se Andrea non si decide una buona volta a far mettere l'ascensore, questa è l'ultima volta che vengo qui

MARCO: Che esagerata che sei, mica hai scalato l'Everest? Tu un piano hai fatto a piedi

EMILIO: Sì ma tutta d'un fiato e per giunta, con questo scatolone che pesa un accidente. *(mostrando lo scatolo)* Ma che diavole ci hai messo qui dentro?

MARCO: Soffritto di maiale super piccante che mangeremo stasera

EMILIO: Per carità io sono a dieta

MARCO: Figurati, tu sei talmente fissata che hai messo a dieta anche le piante grasse

EMILIO: Ma con questo coso così grosso, che dovevi sfamare un esercito? Soffritto poi, per carità, io non ci penso proprio a mangiarlo, sono due giorni che non vado al bagno e quando una sta così, i primi piatti non li può vedere nemmeno con il binocolo ...

MARCO: Ma che per primi piatti e primi piatti *(con orgoglio di maschio prende lo scatolo ed estrae una grossa vaschetta alimentare)* In una maialata che si rispetti, noi maschi, il soffritto lo usiamo per aperitivo

EMILIO: Salute. Non oso immaginare cosa prevede il resto

MARCO: No, no osa, osa pure ... Guarda qua ... (*prende da una busta i vari pacchetti ed anche una grossa bottiglia di ketchup*) antipasto con affettati di salame napoletano, pancetta affumicata e capocollo di Martina Franca ... una bella bottiglia di ketchup (*dallo scatolo estrae una pentola*) e per primo, che se vuoi puoi anche saltare, qua sta il ragù con cotiche e tracchie annesse, 24 ore di cottura a fuoco lento ... che adesso più che una salsa ... è cemento a presa rapida

EMILIO: Figurati ... salto ... salto ...

MARCO: E va bene, per quello sei esonerata ma ... non potrai mai tirarti indietro davanti alla mitica braciata ... “del colesterolo perduto” ...

EMILIO: Di che?

MARCO: Colesterolo perduto ... Un trittico d'arrosto composto da (*prendendole dalle busta e poggiandole sul tavolo*) costolette, bistecche e salsicce, ognuna rigorosamente avvolta da una fetta di lardo di colonnato

EMILIO: Voi siete pazzi, io me ne vado ... non capisco perché non potevamo fare come al solito, come abbiamo sempre fatto: pizza, birra e qualche croccchè ...

MARCO: Ma allora non hai capito niente? ... Avanti rispondi, perchè siamo qui stasera?

EMILIO: Perché? Perché me lo hai chiesto tu

MARCO: Appunto ... Perché io, con la scusa di cucinare per la Maialata, mi son fatto dare le chiavi da Andrea, così da venire qui in anticipo ed organizzare il nostro piano

EMILIO: Infatti (*perplesso*) Ma perchè abbiamo un piano?

MARCO: Sì, sì ... porca miseria sì, te lo avrò già spiegato almeno una quarantina di volte, ma vedo che ancora non ti è entrato in quella testa di zucchine

EMILIO: Non iniziare ad offendere, io lo so che me lo hai spiegato, ma che vuoi da me, c'è ancora qualche particolare che mi sfugge

MARCO: Allora per la quarantunesima volta e sperando che sia l'ultima, noi stasera ad Andrea gli dobbiamo fare la festa.

EMILIO: Che bello, è il suo compleanno?

MARCO: Qua compleanno, è un modo di dire ... Dobbiamo far in modo che Andrea si abbuffi fino a scoppiare e deve bere, bere assai, in modo tale, che quando io gli confesserò che amo sua moglie ... lui offuscato da cibo e alcol che fa?

EMILIO: Ti spara

MARCO: Esatto bravo, vedi che te lo ricordi ... ma ... (*accennando al motivetto della canzone*) ma ... ma ...

EMILIO: (*incominciando a ballare la nota canzone*) Ma ... mamma Maria ma ... ma ... ma ... ma si balla

MARCO: (*simulando di dargli uno schiaffo per farlo fermare*) Ma che si balla, che si balla disgraziato ... appena gli dico della moglie, pesante e stonato dal vino, estrae la pistola, mi spara, ma non mi colpisce, perchè lui mi spara, ma in realtà non mi spara

EMILIO: (*lo guarda*) Ecco vedi che non si capisce, è qua che non è chiaro e che mi confondo ... tu ti spieghi come un libro stracciato ... come fa uno a sparare senza sparare?

MARCO: Mamma mia tu sei proprio un caso patologico ... Allora apri bene le orecchie e cerca di seguirmi ... spara ma non colpisce perché tu, senza farti vedere, prima che lui mi abbia sparato, avrai tolto e sostituito i proiettili veri dalla sua pistola con (*prendendoli dalla tasca*) questi a salve ... perciò lui mi spara, ma non mi spara

EMILIO: (*ancora incerto perché non riesce a capire*) Niente, è complicato. Senti a me (*facendo per andare*) andiamo via

MARCO: (*rigirandolo*) Ma che andiamo via andiamo via, (*ridandogli i colpi*) avanti prendi i proiettili e mettili in tasca ... è molto più semplice farlo che dirlo

EMILIO: Semplice per te forse, ma non per me ... lo non lo so fare e poi, visto che hai le idee così chiare, perchè non la fai tu questa (*cerca di ridargli i proiettili*) sostituzione?

MARCO: (*allontanandoli*) Perchè io lo devo distrarre, lo devo portare fuori dalla stanza, devo raccontargli qualcosa per trattenerlo fuori da qui ... così tu, hai tutto il tempo per sostituire i proiettili ... o lo vuoi trattenere tu?

EMILIO: Ah no, questo no

MARCO: Ecco vedi ... lo devo fare io ... quindi mentre io distruggo Andrea, tu sostituisci i colpi ... come del resto ti ho già fatto vedere come si fa. (*dubbioso*) Te lo ricordi?

EMILIO: *(convinto)* Sì ... *(perplesso)* Ma se mi ripeti la sequenza è meglio

MARCO: Allora, *(paziente)* ricordati che sono cinque le azioni che devi fare, come cinque sono le dita della mano *(numerando con le dita)* prendi la pistola ... apri il tamburo ... togli i colpi veri ... metti quelli a salve e poi richiudi

EMILIO: Ok e poi cosa succede?

MARCO: Quello che hai detto prima ... Lui mi spara ed io mi butto a terra

EMILIO: *(dandosi una manata in fronte)* Giusto, *(entusiasta di chi ha capito)* perché stai fingendo che ti ha colpito e che sei ferito

MARCO: Bravissimo fingo e per renderlo più credibile ... cosa che non ti ho ancora detto ... *(indicando sul davanti)* qui vedi, sotto la camicia ho messo una sacchetta di colorante liquido rosso, che schiaccerò mentre sto cadendo, così da simulare il ferimento e quindi il sangue che esce

EMILIO: Uh voglio provare *(tenta di toccarlo)*

MARCO: *(prendendolo a schiaffi sulla mano)* Ma che sei scemo ... se tu premi quella si schiatta e noi abbiamo finito di fare ...

EMILIO: E se non funziona?

MARCO: Funziona

EMILIO: Ma se poi non funziona?

MARCO: Ti ho detto che funziona

EMILIO: Ma ammettiamo che non funziona

MARCO: Piglio questa sacchetta e te la rompo in testa ... così ti faccio vedere se funziona o no

EMILIO: *(massaggiandosi la testa come se immaginasse che quell'azione sarebbe stata dolorosa)* Allora funzionerà, sicuro funzionerà ... *(pausa e poi dispiaciuto)* ma perché dobbiamo fare questa cattiveria?

MARCO: Ma hai capito che stiamo parlando di Andrea?

EMILIO: Sì Andrea il nostro amico d'infanzia

MARCO: Amico per modo di dire. Non ti ricordi quanto già da piccolo era un prepotente con noi? Ti sei già dimenticato quando mi chiudeva nel bagno della scuola?

EMILIO: Sì, sì me lo ricordo. Ma non sei mai rimasto chiuso per molto, perché io aspettavo che andava via e ti venivo a liberare. Perché io ti ho sempre voluto bene

MARCO: E ti ricordi quando mia mamma mi mandava a comprare le uova, lui puntualmente me ne rompeva un paio in testa?

EMILIO: Sì ma io subito ti portavo a casa mia per farteli lavare ed asciugare prima che tua madre lo scoprisse ... Perché io ti ho sempre voluto bene

MARCO: E ti ricordi quando io mi innamorai di Valentina e mentre gli stavo dando il mio primo bacio, lui si mise tra noi e la baciò al posto mio?

EMILIO: Sì che mi ricordo, tu ti chiudesti nella tua stanzetta ed io ti tenni stretto a me tutta la sera per consolarti. Perché io ti ho sempre voluto bene (*guardandolo dolcemente negli occhi e poggiando le mani alle spalle*) assai

MARCO: (*staccandogli le mani con delicatezza ed imbarazzato*) Sì ma non lo dire così perché sembra un'altra cosa

EMILIO: Per te è un'altra cosa, ma per me è sempre quella, lo sai che è da allora che mi sono innamorata di te

MARCO: Lo so, Emì noi siamo e resteremo sempre amici, non è per cattiveria ma io sono etero e tu gay e purtroppo anche volendo non collimiamo. (*breve pausa in cui Emilio sembra rimanerci male e per farlo riprendere*) Dai amico mio, adesso non perdiamo la concentrazione con questi discorsi, il motivo per cui stasera siamo qui è perché Andrea tradisce sua moglie

EMILIO: Certo, ma anche la moglie lo tradisce ... con te

MARCO: Sì ma che c'entra, questa è stata una conseguenza. Quando Giulia ha scoperto i tradimenti di Andrea con quella Lulù, è venuta a piangere da me ed io l'ho consolata ... E consola oggi, consola domai ci siamo innamorati

EMILIO: (*gelosetto*) Perché giustamente hai visto due lacrime, hai pensato che si sarebbe allagata e ti sei detto: "qui ci vuole un idraulico che appila(tappa) il buco che scorre" ... non è vero?

MARCO: Dai non essere gelosa ...

EMILIO: Non lo sono (*piagnucolando*) però dico io, non possiamo rimandarla questa cosa di stasera, è troppo pericoloso, non mi sento pronta, non è meglio se faccio un paio di mesi di pratica con i colpi e la pistola, così mi sento più sicura?

MARCO: Ma che un paio di mesi ed paio di mesi, non c'è più tempo, Giulia è incinta ed io sono il padre del bambino

EMILIO: (*irritato dalla gelosia*) Pure questo mi hai fatto ... basta (*prendendo le sue cose tenta di andare*) il troppo è troppo, io me ne vado

MARCO: Ma vieni qui, dove vai

EMILIO: Una donna al posto mio la potevo anche tollerare, perché le donne vanno e vengono, ma con un figlio ... con un figlio tu hai messo le radici e per me non c'è più speranza ... addio

MARCO: (*battendogli le mani*) Bravo, complimenti, vai, vai pure ... ancora deve nascere e tu hai già abbandonato tuo nipote?

EMILIO: (*girandosi*) Ma quale nipote?

MARCO: E pensare che Giulia ed io, visto che non abbiamo fratelli, avevamo deciso che saresti stata tu la sua zia preferita.

EMILIO: (*sorpreso ma felice*) Avete pensato a me?

MARCO: Certo, io ho bisogno del tuo aiuto

EMILIO: (*portando e mani al petto*) Perché, lo devo allattare?

MARCO: Ma che allattare, che allatti tu, come lo allatti, io dicevo che ho bisogno di te qui, nel piano, perché devo far in modo che Andrea mi ceda la metà del negozio così Giulia ed io abbiamo di che vivere e possiamo iniziare una vita insieme

EMILIO: E perchè Andrea dovrebbe cedervi il negozio?

MARCO: Ancora? Perché dopo lo sparo fingendomi ferito io griderò "ti denuncio delinquente" ma tu invece dirai "ma no, non lo denunciare, siete amici da tanto tempo, dopo tutto ti ha solo preso di striscio" e lo convinceremo che la soluzione migliore per evitare la denuncia, è cedermi l'altra metà del negozio.

SCENA 2: ANDREA, MARCO ED EMILIO

ANDREA: (*da fuori*) Marco, Emily aprite la porta

MARCO: E questo è Andrea, sta già qui, mi raccomando calma e gesso ... segui il piano come stabilito e ricordai che lo dobbiamo provocare perché mi deve sparare (*andando ad aprire*)

EMILIO: (*facendosi il segno della croce*) Nel nome del padre e del figlio e dello spirito santo

MARCO: (*apre la porta ed unisono con Emilio*) Amen

ANDREA: (*entrando con 4 bottiglie di vino*) Azz incominciamo bene, sua Santità ... (*andando verso Emilio*) Don Emily ... qua sta il vino santo per la messa (*gli dà le bottiglie*) ... ah ah ah (*poi con tono autoritario estrae una busta dalla tasca*) Marco, a proposito prima che mi dimentico, tu lunedì devi andare dal commercialista?

MARCO: Sì, perché?

ANDREA: Perché questa è la fattura dei 200.000,00 euro dei diamanti che ci hanno consegnato la settimana scorsa in gioielleria, (*dandogliela*) portagli pure questa

MARCO: Va bene, dai qua (*mette in sacca*)

ANDREA: (*guardandosi intorno*) Ma state ancora a zero? Non avete ancora fatto niente?

MARCO: Dacci il tempo, Emily ed io siamo arrivati da poco, cinque minuti prima di te. Non è vero?

EMILIO: (*pensando che era il momento di farlo innervosire con aria spavalda ma teatrale*) Ma non lo pensare proprio, e già, è arrivata la principessa sul pisello. Tu la devi smettere di comandare, porta la fattura di qua ... avete fatto niente di là ... state ancora a zero ... Sei un prepotente

ANDREA: (*lo guarda esterrefatto perchè l'atteggiamento è insolito*) Ma che stai dicendo?

EMILIO: Quello che ho detto. Che fai mi guardi? Ti stai innervosendo? Vuoi sparare? (*aprendo le braccia a Marco come per mostrare il petto su cui colpire*) E fammi vedere ... sparalo a questo

MARCO: (*con il braccio già aperto, lo stringe intorno alla sua testa e lo piega a mò di casqué verso la cinta dei suoi pantaloni, in modo tale che i visi sono di fronte, poi ironico*) Ma tu hai visto come si è fatto spiritoso?

ANDREA: Infatti, mandiamolo a Zelig (*di spalle poggia il cell su un mobile in fondo, poi si toglie la giacca la mette appesa, si sgancia la fondina con la pistola a tamburo e la mette sul tavolo*)

MARCO: (*approfittando che Andrea è di spalle, sempre tenendo la presa e guardandolo dall'alto verso il basso*) Ma che stai combinando?

EMILIO: Ho fatto come hai detto tu. Lo sto provocando per farti sparare

MARCO: Che spara se non hai ancora sostituito i colpi?

EMILIO: Hai ragione, non mi vuole entrare questa cosa in testa

MARCO: *(battendo le nocche sulla testa con l'altra mano)* E vedi di fartela entrare

ANDREA: *(mentre si gira)* Notizie del nostro amico notaio? *(guardandoli in quella strana posizione)* Avete finito di abbracciarvi voi due?

MARCO: *(improvvisando)* Ma che abbracciare? *(sputandolo un paio di volte nell'occhio)* puà, puà gli è entrata una ciglia nell'occhio ed io gliela stavo togliendo. Puà ... Si è tolta?

EMILIO: *(che all'ultimo puà aveva alzando la mano per ripararsi e poi si era rialzato)* Non so se si è tolta ... ma sicuramente l'hai affogata

MARCO: *(da parte)* Tieniti pronto che adesso lo porto fuori *(poi avvicinandosi ad Andrea gli mette la mano sulla spalla)* Fammi vedere amico mio che vino hai portato

ANDREA: *(sentendo dolore alla spalla)* Aaahhhhh

MARCO: Che c'è, sei stato al sole e ti bruciano le spalle?

ANDREA: Ma qua sole ... prima in macchina ho fatto cose che voi umani non potete immaginare

EMILIO: Ha parlato "Blade Runner"

ANDREA: *(pavoneggiandosi ed alludendo al fatto di averlo fatto più volte)* Veramente è stato più "Incontri ravvicinati del terzo, quarto e pure ... quinto tipo"

MARCO: *(preoccupato)* Ma con chi, con Giulia?

ANDREA: Ma che c'entra Giulia *(scoprendo il collo)* Guarda qua che vedi?

MARCO: Che vedo? Sembri arrossato

ANDREA: Solo?

MARCO: Emì guarda pure tu ... oltre al rossore che vedi?

EMILIO: Dei buchetti ... anzi ... *(avvicinandosi meglio)* Oddio ma cos'è un morso?

ANDREA: Brava, proprio così ... La piccola belva mi ha preso a morsi

EMILIO: Ma quando?

ANDREA: Prima

EMILIO: Ma stava dentro la macchina?

ANDREA: E' certo ... era affamata ... all'improvviso me la sono trovata dietro ... guardate qui sotto (*sollevando la camicia da dietro*) cosa mi ha fatto

EMILIO: Oddio sembra la Salerno Reggio-Calabria in una pozza di sangue

MARCO: E' vero, sei tutto graffiato

ANDREA: (*ricomponendosi e pavoneggiandosi*) Ve l'ho detto è una belva insaziabile

EMILIO: (*guardando*) Ed ora dove sta? Ancora in macchina?

ANDREA: No, a casa ... Ha detto che stasera quando torno mi dà il resto

EMILIO: Ma perché parla pure? Ma che razza di animale è?

ANDREA: Quella che piace a me ... femmina ... focosa e spregiudicata

MARCO: Ahhh ma tu stavi parlando di Lulù? ...

ANDREA: E di chi se no

EMILIO: (*mettendosi le mani in faccia come chi ha scongiurato uno spavento*) Che paura io pensavo che in macchina era entrata ... una zoccola

MARCO: E ci sei andato vicino

ANDREA: Siete due invidiosi, parlate così perché non avete mai avuto il piacere di avere una donna come Lulù

EMILIO: Io di sicuro no

ANDREA: Infatti ce l'avevo con Marco ... (*sottolineando*) perché una donna così non l'ha mai avuta

MARCO: Ed io, di questo tipo, manco la voglio ... Io non cerco solo sesso in una donna ... ma anche sentimento ... amore ... e per innamorarmi ...

EMILIO: Ci fa un figlio

MARCO: (*dandogli uno schiaffetto*) Ma che figlio e figlio stai zitto ... (*puntualizzando il concetto*) per innamorarmi la donna deve essere intelligente, mi deve prendere, per il suo cervello

ANDREA: E tranquillo ... quel tipo di donne te la lascio tutte a te ... io dalla vita mi prendo solo il meglio ... scippi e morsi compresi ... Anzi a proposito di questo, stasera dovete darmi una mano, dobbiamo metterci d'accordo di dire

a Giulia che noi abbiamo dormito tutti qui ... così potrò trascorrere la notte con la mia Lulù

EMILIO: Ma non hai paura che Giulia si stufa del tuo comportamento e ti metta pure lei le corna?

MARCO: (*spingendolo*) Ma che dici?

ANDREA: Ma chi Giulia? Ah ah ah ... La mia Giulia? ... Quella che per fare l'amore la devo avvisare tre mesi prima con una richiesta in carta bollata? Non succederà mai, Giulia non è tipo di queste ricerche ...

EMILIO: Ehhhhh ma si cambia ... eccome se si cambia ... io non mi meraviglierei se dovessi vedere Giulia in giro ad annusare pure lei altro formaggio (*Marco dà una gomitata e lui piegandosi per il dolore*) Ahi ... lo stomaco

MARCO: E quelli sono i crampi della fame. Adesso Andrea ed io, ti prepariamo un buon aperitivo ...

EMILIO: Ma non vogliamo aspettare che arrivi prima Luciano?

MARCO: Certo, ma nel frattempo prepariamo, anzi sai adesso io e te Andrea che facciamo? Portiamo tutta la spesa di là mentre (*indicando Emilio*) tu, hai qualche minuto per organizzare (*facendo ruotare la mano come per far capire di approfittare per procedere con il piano*) tutta la situazione

EMILIO: Ma che devo organizzare scusate? Adesso vengo con voi e facciamo tutto insieme

MARCO: Ma che vieni con noi, vieni con noi ... che vieni a fare con noi? Mentre noi siamo di là, tu di qua, inizi a preparare ad esempio i bicchieri per l'aperitivo Ti ricordi come ti ho spiegato che si fa?

EMILIO: (*guardandolo interdetto*) No!

MARCO: (*con sorriso amaro*) Come no ... Il fatto dell'aperitivo, quello che prendi il bicchiere, togli le (*sottolineando*) vecchie cannuce e le sostituisci con le nuove cannuce ... Hai capito adesso?

EMILIO: Ahhhh si, adesso ho capito il fatto delle ... (*sottolineando*) cannuce, però mi raccomando metteteci un sacco di tempo prima di tornare perché il fatto è complicato

ANDREA: (*a Marco*) Ma perché che c'è di complicato?

MARCO: Niente, non c'è niente ... (*improvvisando*) come al solito sa di essere imbranata ed ha paura di sbagliare ... (*ad Emilio*) Non è vero? Hai

tutto il tempo di farlo per bene, non ti preoccupare, noi ci metteremo il tempo che ci vuole, capito? (*sforzandosi in una risata depistante*) ah ah ah certe volte è come un bambino ... andiamo

SCENA 3: EMILIO, ANDREA E MARCO

Restando solo in scena, guardando prima a destra e poi a sinistra, di scatto si lancia verso una parete possibilmente la centrale, poi spalle al muro, individua con lo sguardo il fodero con pistola sul tavolo e canticchiando le note della colonna sonora di "Mission Impossible" si dirige verso l'arma, nascondendosi di volta in volta dietro ogni cosa che gli dà la possibilità di nascondersi

EMILIO: Po, po, ponpopo, po ... ponponpon ... (*una volta raggiunto l'obbiettivo*) Che emozione ... (*mettendosi la mano sul petto*) Come mi batte il cuoricino, non pensavo che il crimine mi agitasse così tanto ... eccomi come in Mission Impossible ... (*pausa di chi ci ha pensato*) Tom Cruise a me dovevi sposare (*guardando la giacca e senza toccarla, ripassa mentalmente il piano*) Allora, che dovevo fare? Ah sì, ora mi ricordo (*guardandosi la mano*) sono cinque le cose da fare (*conteggiando*) prendi la pistola, apri il tamburo, togli i colpi veri, chiudi la pistola (*guardando la mano*) manca qualcosa non sono cinque ... questi sono quattro ... ci manca qualcosa ... che ci manca? Ah sì, ci vuole (*aggiungendo il quinto dito*) metti le cannucce ... (*rendendosi conto*) Ma che è scemo Marco? Come faccio a fare entrare la cannuccia nel tamburo della pistola ... quella è lunga e si vede (*cecando di riflettere*) però se ha detto così, così devo fare (*allunga le mani come se volesse prendere la giacca*)

ANDREA: (*entrando alle spalle e seguito da Marco, lo chiama con un tono spaventa Emilio*) Emì

EMILIO: (*che non aveva neppure toccato la giacca alza le mani e gridando si gira*) Ahhhhhhhhhhh.....

ANDREA: (*con una busta di taralli in mano*) Ma che ti prende?

EMILIO: (*tenendo le mani in alto finge di ballare la Macarena*) ahhhh Macarena (*portando le mani davanti e seguendo il tipico balletto*) Dale a tu cuerpo alegria Macarena – Que tu cuerpo es pa darle alegria cosa buena - Dale a tu cuerpo alegria Macarena ... (*mettendo le mani sui fianchi*) Ehi Macarena (*continuando a mimare che balla*)

ANDREA: (*a Marco*) Ma che gli hai dato da bere?

MARCO: (*porta due birre*) Niente, che gli ho dato, le birre che ho portato stanno ancora qua

ANDREA: Ed allora è impazzito

MARCO: Sicuramente. Emì ma che stai facendo?

EMILIO: (*improvvisando*) Che sto facendo? Sto ... Sto ... Sto ballando ... è una festa? E Balliamo ... auguri

MARCO: (*dandogli la bottiglia*) Ma quale festa

EMILIO: (*sbruffone*) Ma se me lo hai detto tu che gli dovevamo fare la festa? (*guardando Andrea*) Auguri Andrea Auguri

ANDREA: Ma auguri di che?

EMILIO: Per il compleanno ... anzi no, è un modo di dire ... ah ah ah

MARCO: (*dando uno scappellotto ad Emilio*) Ah ah ah ... tu stai proprio fusa ... (*ad Andrea per recuperare*) Sai, prima gli ho detto che stasera ci saremmo divertiti come se (*a denti stretti*) fosse stata la festa del tuo compleanno

ANDREA: Non scherzate, il mio compleanno è sacro ... Ogni tanto posso omaggiarvi della mia presenza dedicandovi qualche serata, ma il compleanno no, quello va fatto per bene ... E poi basta guardarvi ... tu sei lo sfigato per eccellenza e tu ... con quella faccia triste saresti capace di intossicarmelo ... No, no il compleanno no ... anzi sapete che vi dico? Se proprio non avessi scelta con cui festeggiarlo, a voi due, preferisco due prostitute o se non trovo di meglio ... ripiego su mia moglie

MARCO: Compimenti, a te il Principe di Galles ti fa un baffo ... sei sempre il solito cafone

ANDREA: Si parla tu, parla pure, io sono fatto così e ne vado pure fiero ... non voglio legami, non ho orari e sopra tutto non mi piace inzuppare il biscotto sempre nella stessa tazzina

EMILIO: Ed allora perché ti sei sposato?

ANDREA: E domandalo a Marco che lui la mia storia la conosce bene

MARCO: Si è sposato per soldi e per la precisione quelli del suocero

ANDREA: Si appunto ... mio suocero ... l'ho preso per sfinimento ... dopo otto anni di fidanzamento con la figlia, mi disse che se me la sposavo, mi avrebbe pagato

EMILIO: Addirittura? Ma Giulia non è mica brutta, anzi è adorabile e bellissima come una rosa

ANDREA: Togli da mezzo questo romanticismo, se quello non mi pagava, quella rosa l'avrei fatta appassire nell'attesa di sposarmi ... (*guardando intorno*) Marco hai preso tu l'apri bottiglia?

MARCO: No, pensavo che lo avresti preso tu

ANDREA: E come facevo che tenevo da un lato una bottiglia e dall'altra i taralli

MARCO: Ed io invece con due bottiglie dove lo mettevo?

EMILIO: Smettetela di litigare adesso vado io ... dove lo tieni?

ANDREA: Lascia perdere vado io così mi lavo pure le mani in bagno ... (*facendo una pausa*) tanto sono certo che tu, pur volendo, non riusciresti a vederlo nemmeno se lo tenessi davanti agli occhi (*esce cucina*)

EMILIO: (*verso la cucina*) Ha parlato Santa Lucia

MARCO: (*approfittando del momento si mette di spalle alla porta della cucina*) Vieni qua ... Hai fatto?

EMILIO: Non ancora (*indicando la pancia*) è tutto bloccato. Qua ci vorrebbe qualcosa per sbloccare, perché se ci mangio sopra, quello più quello si somma e poi ci vuole sono l'idraulico liquido. Che dici mi prendo una purga per evacuare?

MARCO: Ma che me ne importa a me se l'hai cagato o no; io dicevo, hai fatto con i colpi, li hai sostituiti?

EMILIO: E chi sono Wonder Woman? Come facevo? Io non sono riuscita nemmeno a toccarla la pistola, voi siete entrati ed usciti in un lampo. Quello è difficile

MARCO: Ma che difficile e difficile. Tu devi prestare attenzione ... stare concentrato ... rimanere sul pezzo. Ma non hai capito che la mia vita è nelle tue mani ... che io confido in te ... che la riuscita del nostro piano è basato sul successo delle tue azioni? Emì guardami ... ma tu mi vuoi bene?

EMILIO: Assai

MARCO: E allora devi fare quello che ti ho chiesto, altrimenti per me son guai. Io ora non so come, ma con una scusa prendo un'altra volta Andrea e lo riporto di là ... ma tu devi sostituire i colpi ... te lo ricordi come devi fare?

EMILIO: Certo che mi ricordo ...

MARCO: *(mostrando la mano a cinque aperto)* E che devi fare?

EMILIO: Il fatto della mano ... le cinque cose

MARCO: Bravo ... e sentiamo le cinque cose

EMILIO: Allora *(numerando con la mano in alto)* Prendi pistola ... apri tamburo ... toglì colpi veri, metti quelli a salve e richiudi *(resta con la mano aperta e vedendo rientrare Andrea lo saluta in modo goffo)* Ciao Andrea, Marco guarda dietro di te chi c'è? Il nostro amico Andrea ... Ma che bello rivederti qui ... *(cercando di improvvisare)* io e Marco ci stavo chiedendo che fine ha fatto il nostro Andrea che non tornava più ... è vero Marco che pure tu eri preoccupato?

MARCO: *(essendo più scaltro, risponde con ironia ad Andrea)* E come no, io quando non ti ho visto tornare pensavo che era caduto l'aereo ... *(poi ad Emilio)* Ma la vuoi finire di dire cretinate? Andrea dammi l'apri bottiglia prima che questa birra gliela rompo in testa

ANDREA: *(si mette di spalle per stappare la bottiglia e non sentire)* Facciamo un brindisi

EMILIO: *(a Marco senza farsi sentire)* Hai visto come sono stata brava ... non si è accorto di nulla

ANDREA: Che stai dicendo non ho capito?

MARCO: Parlava di Luciano ... diceva non si sa ancora nulla ... In effetti ha ragione, è strano che non sia ancora qui, adesso lo chiamo, *(prendendo il cell)* aspettate qui c'è un suo messaggio, lo ha appena inviato *(strisciando il dito sullo schermo come se stesse vedendo quanto è lungo il messaggio ricevuto)*

EMILIO: Ma ch'è successo, non funziona lo schermo?

MARCO: *(continuando il gesto)* No, è incredibile quanto caspita è lungo questo messaggio ... ma che ha scritto la divina commedia?

ANDREA: E che dice, sta venendo?

MARCO: E non lo so è lunghissimo *(scorrendo lentamente)* ...

ANDREA: Leggi solo la fine

MARCO: Se la trovassi ... questo non finisce mai

ANDREA: *(stappando le due bottiglie)* Vabbè lascia perdere, iniziamo a brindare tra noi *(avvicinando le bottiglie)* Ed allora ... io brindo alla donna facile che si è persa per me

MARCO: Ed io a quella onesta che si persa per me

EMILIO: Ed io al principe azzurro che si è perso per strada

A questo punto Marco inizia ad odorare l'aria intorno a se

MARCO: Ragazzi ma la sentite questa strana puzza?

ANDREA: Quale puzza?

MARCO: *(riodorando)* Ma come non la sentite?

ANDREA: Emì ... confessa sei stato tu?

EMILIO: Ma a fare che?

ANDREA: La puzza

EMILIO: Ma che sei scemo, io quelle cose non le faccio

ANDREA: Eh già io poi mi ero dimenticato che eri una principessa

EMILIO: Appunto

MARCO: No, ma io dico seriamente, questa puzza di bruciato non la sentite? Ma non è che di là si sta incendiando qualcosa?

EMILIO: Incendiando? *(correndo per la casa alla ricerca del cell)* Oddio chiamiamo i pompieri ... *(prendendo il cell e simulando di fare un numero)* pronto pompieri correte ... non voglio morire bruciata ... correte ... si sta brucando tutto l'appartamento ... correte

MARCO: *(placcandolo e togliendogli il cell da mano)* Ehhhhhhhhhhhh Emì, posa questo telefono e smettila di fare l'isterica ... ho detto un pò di puzza e non che siamo nell'inferno di cristallo ... *(cerca nelle parole che seguono di fargli capire che questa è la scusa per portare Andrea fuori)* ... Ora calmati e cerca di concentrarti a capirmi bene, *(parlandogli come se fosse un bambino)* sto pensando, ma è solo un pensiero che forse di là, c'è qualcosa che sta bruciando ... di là ... in cucina ... quindi non avere paura perché adesso io ed Andrea andiamo di là, insieme ed insieme di là andiamo a controllare ... hai capito? Di là ... tu nel frattempo resti da solo di qua ... noi di là e tu di qua, così hai tutto il tempo per concentrarti e fare quello che devi ... Hai capito o te lo devo ripetere *(sottolineando ed aprendo la mano)* cinque volte?

ANDREA: *(scimmiottando la tonalità a cantilena usata da Marco)* Mi sa che lo dovrai ripetere, quello non capisce ...

EMILIO: E che sono stupida che non capisco? Cinque volte sono assai per me, una volta sola mi basta ed avanza

MARCO: (*afferrandolo per il bavero*) Ed allora lo vedi che non hai capito? A te bisogna dirlo (*numerando con la mano*) uno, due, tre, quattro e cinque ... (*mettendogli tutta la mano aperta in faccia*) cinque volte hai capito?

EMILIO: Ahhhhhhhhhh ora ho capito ... quelle cinque volte là? (*mimando come se stesse eseguendo nell'aria il cambio dei colpi dalla pistola*) prendo uno, apro due, tolgo tre e

MARCO: (*prendendolo a schiaffi sulle mani*) e quattro e cinque.

EMILIO: Ahia mi hai fatto male

ANDREA: Ma insomma, la volete finire tutte e due? Si può sapere che avete oggi? Fatemi capire pure a me

MARCO: Non c'è niente da capire, io sento puzza di bruciato ed Emily si fa venire le crisi ... Andrò andiamo a vedere di là se abbiamo messo qualcosa sul fuoco e non ce ne siamo accorti

ANDREA: Perché abbiamo il Parkinson che non ci ricordiamo?

MARCO: Era per dire e comunque devo mettere pure delle cose nel frigo (*accompagnandolo di là*) e tu mi devi dare una mano

ANDREA: Vabbè andiamo basta che la smetti di spingere

SCENA 4: EMILIO, ANDREA E MARCO

Rimasto da solo fa il broncio ed incrocia le braccia come un bimbo offeso

EMILIO: Basta, basta, adesso ha superato tutti i limiti, questa volta non faccio più niente, io lo facevo per amore e lui invece di apprezzarlo mi tratta sempre male ... sciopero ... sciopero ... sciopero (*riflettendo*) anzi mi sposto adesso mi metto qua ... di fronte alla porta e con il viso imbronciato vero di lui ... le labbra chiuse a mezza bocca così (*esegue*) ... Così quando mi vedrà, capirà che mi sono offesa e che non mi deve trattare più così ... e che le sue cose se le deve sbrogliare da solo ... (*pausa si rende che non va bene*) ma che sto facendo? ... Marco ha bisogno di me ... non posso abbandonarlo ... il mio amore è qui che deve essere dimostrato, proprio in queste occasioni di bisogno ... ed allora che devo fare? ... ah sì, devo fare il cambio dei colpi ... (*si avvicina alla pistola, che deve essere molto grande, la libera e la estrae dal fodero alzandola tra il pollice e l'indice*) mamma mia ... fa proprio impressione ...

ANDREA: (*da dentro*) Qui non sta bruciando nulla ... togliti davanti e lasciami passare ...

Spaventato lascia cadere la pistola a terra, entrano gli amici, a quel punto senza pensarci, si lancia con tutto il corpo sulla pistola per nascondersela

EMILIO: Oddio stanno rientrando

ANDREA: Non capisco perché hai spalancato la finestra, non c'era nulla che puzzava ... oggi sei strano ... non ti capisco ... (*vedendo Emilio sdraiato a terra*) Emì, ma che stai facendo lì a terra?

EMILIO: (*come se niente fosse*) Niente ... mi sono sdraiata un po' ... perchè non posso?

ANDREA: (*avvicinandosi*) Certo ma non era meglio il divano, perché a terra

EMILIO: (*improvvisando*) Perché ... perchè ... (*con rimprovero*) Perché mi avete lasciata da sola? E siccome mi annoiavo ho pensato di ... di fare (*facendo le flessioni*) due flessioni ... Uno ... due ... uno ... due ...

ANDREA: (*dandogli la mano*) Avanti dammi la mano, alzati

EMILIO: No, no ... lasciami stare qui ... ora devo fare stretching

ANDREA: Tu non stai bene ... ti devi far vedere ... (*volgendo le spalle ad Emilio*) Marco fai alzare questo da terra

EMILIO: (*approfittando del momento, sempre rimanendo a pancia sotto, prende la pistola, la nasconde infilandola nella parte superiore dei pantaloni così da posizionarla sul davanti e poi si alza mostrando l'evidente rigonfiamento*) Va bene mi alzo, oggi niente stretching

ANDREA: (*si gira e vedendo qualcosa di strano nella patta di Emilio resta interdetto*)

MARCO: (*notando Andrea che guarda Emilio, guarda pure lui Emilio per capire perché lo guarda e si accorge della protuberanza insolita dei pantaloni di Emilio, intuisce che lì dentro c'è la pistola e si fionda ad abbracciarlo*)
Mamma mia mi hai fatto prendere uno spavento

ANDREA: No Marco, pure tu non stai bene ... ma che vi prende a tutti e due stasera?

MARCO: Sai cos'è l'ho visto per terra e mi sono preoccupato, tu poi lo sai gli voglio bene come un fratello

EMILIO: Sorella caso mai

MARCO: Infatti sorella ... Pure tu prima ti sei preoccupato e gli stavi dando una mano per rialzarlo o no?

ANDREA: Ma quanto mai, io pensavo che stesse sbavando a terra e non volevo che mi macchiasse il parquet

EMILIO: *(spostando Marco di lato)* E che sono un cane che sbavo

ANDREA: No, ma sporchi uguale

MARCO: *(immediatamente si riposiziona per coprirlo, quindi Marco è avanti ed Emilio dietro, questo coprirsi e scoprirsi dura finché non esce Andrea dalla stanza)* Avanti Andrea non ti ci mettere pure tu ... pensiamo alla cena adesso, chiama Luciano e chiedigli dove caspita sta

ANDREA: Ora gli mando un messaggio

MARCO: Ma chiamalo che fai prima

EMILIO: *(passa avanti a Marco)* Si ... chiamalo dalla cucina

ANDREA: *(ironico)* No adesso lo chiamo dal gabinetto

EMILIO: *(avanti a lui si piazza Marco costringendolo a stare dietro di lui)* Ecco bravo in privato, così parlate meglio

ANDREA: Che chiamo, la mia era una battuta ... io non ci parlo con Luciano al telefono ... quello se attacca a parlare con la pippa che si ritrova, mi tiene due ore al telefono ... meglio un messaggio ... *(guardando in torno)* chi lo sa dove ho messo il cellulare *(poi distante lo vede)* ah eccolo lì *(lo prende ed inizia a scrivere dando le spalle agli altri)*

MARCO: *(girandosi verso Emilio ed a bassa voce)* Ma che hai fatto hai messo la pistola nei pantaloni?

EMILIO: Sì. Era caduta e non sapevo dove nasconderla

MARCO: E l'hai messa nei pantaloni?

EMILIO: Ma perché si vede?

MARCO: E come non si vede, quanto mai hai avuto tutta quest'attrezzatura? Ma almeno i colpi li hai sostituiti?

EMILIO: E come facevo ... voi non mi avete dato il tempo

MARCO: Tu stasera mi farai ammazzare

EMILIO: Non dirlo manco per scherzo ... riportalo di là, che ora ho fatto pratica e ti prometto che non sbaglierò

MARCO: Speriamo ... allora sentimi facciamo così, io lo porto di là, tu fai il cambio e quando ritorniamo per farmi capire che hai sostituito, mi dirai la

parola d'ordine ... FATTO, capito FATTO (*Emilio annuisce*) così io capisco che è tutto FATTO ed inizio a provocare Andrea per farmi sparare

EMILIO: Va bene

ANDREA: Ecco ho finito, messaggio inviato

MARCO: E cosa hai scritto a Luciano?

ANDREA: (*guardandolo come se fosse la cosa ovvia*) Dove stai

MARCO: Dove stai? ... figurati adesso per spiegartelo ci metterò una settimana (*suona il citofono*) pericolo scansato, (*andando al citofono*) questo dev'essere Luciano (*prende la cornetta e spinge sul tasto come se volesse aprire il portoncino, poi parla ma facendo delle pause come se ascoltasse ma non riuscisse ad inserirsi nel discorso*) Apert ... non ho capito ... ma perché ... ma tu da solo non puoi ... vabbè ho capito ... sì sì ho capito ... Lucìa vabbè scendiamo (*riaggancia*)

ANDREA: Sta salendo?

MARCO: No, ha detto che dobbiamo scendere

EMILIO: Noi e perché?

MARCO: Sentite non lo so, parlava che sembrava una mitragliatrice ... ma tra le 364 mila parole ne ho beccato 5 ... (*numerando con la mano*) scendete a darmi una mano

EMILIO: Uh poverino ha bisogno di una mano? Scendiamo subito (*avviandosi*)

MARCO: (*facendogli l'occholino per fargli capire di seguire il piano*) Che scendiamo ... che tu non puoi venire

EMILIO: E perché?

MARCO: (*continuando a fare l'occholino*) Perché ha detto specificatamente Marco e Andrea ... ti chiami Marco tu?

EMILIO: No

MARCO: Ti chiami Andrea?

EMILIO: No

MARCO: E allora non puoi venire ... (*sottolineando*) devi aspettare qui ... avanti non farci perdere tempo, Andrea scendiamo ... andiamo a vedere che è successo

ANDREA: Va bene vengo ma ti avviso, se anche stavolta ha esagerato e ci ha fatto scendere inutilmente, lo prendo e lo sotterro nell'atrio de palazzo. Andiamo

MARCO: (*sottolineando*) Emily, noi andiamo ... (*sottovoce*) campo libero

SCENA 5: EMILIO, ANDREA MARCO E LUCIANO

Emilio che è rimasto interdetto ... portando gli occhi al cielo

EMILIO: Che scema che sono, non capisco mai niente al volo, Marco ha fatto in modo da farmi trovare ancora una volta da sola ed io non l'ho capito subito ... forza e coraggio è il momento di agire, ora o mai più ... (*prende dalla tasca i proiettili da sostituire e li mette sul tavolo, poi dai pantaloni prende la pistola e guardandola*) porca zozza, Marco non mi ha spiegato come si apre (*dopo vari tentativi girando la pistola tra le mani riesce ad aprirla*) ecco ci sono riuscita ... (*estrae i colpi dalla pistola e li poggia sul tavolo*) ora li sostituisco (*sta per procedere quando suona la porta, per lo spavento Emilio urta il tavolo ed i colpi cadono alla rinfusa alcuni pure a terra ... si sono mischiati, gridando dirà*) Chi è?

ANDREA: (*da fuori con voce alterata*) Emily apri abbiamo dimenticato le chiavi

EMILIO: Cielo sono loro ed ora che faccio? (*veloce cerca di raccogliere tutti i colpi e senza pesarci li unisce tutti insieme tra le mani guardando*) cosa faccio adesso ...

ANDREA: (*sempre da fuori*) Emily e ti vuoi muovere

EMILIO: (*completamente in panico*) Un momento ... un momento solo

ANDREA: (c.s.) Ma che stai facendo?

EMILIO: Che sto facendo ... (*cerca di mettere alla rinfusa dei colpi nella pistola ed altri in tasca*) che sto facendo

ANDREA: Ma si può sapere che caspita stai facendo?

EMILIO: Sto facendo ... sto facendo ... la doccia ... ecco cosa sto facendo (*poi rimette la pistola a posto nella fodera, si toglie una scarpa e la butta per aria, fa due passi verso la porta del bagno e se ne toglie un'altra, si arrotola i pantaloni alle ginocchia e scompare lato cucina mentre continua a suonare la porta con le voci a soggetto di Andrea e dopo pochi secondi riesce Emilio con l'accappatoio già chiuso di cui si vedono solo le gambe nude e si sta*

mettendo un asciugamano in testa, arriva all'ingresso ed aprendo) Ma è mai possibile che in questa casa non si può fare una doccia in santa pace ...

MARCO: *(passandogli davanti incredulo)* Ma che hai fatto ... La doccia?

ANDREA: *(seguendo Marco)* Tu non stai bene

EMILIO: E voi lo sapete io sono una pulitona ...

LUCIANO: *(entrando)* Brava hai fatto benissimo ... un individuo deve essere sempre lindo e pinto, si deve detergere almeno tre volte al dì, perché i germi vanno eliminati colpo su colpo giusto? *(va a sedersi sul divano)*

ANDREA: Lucià, tu stai più inguaiato di lui

EMILIO: Colpo su colpo? *(tra se)* Ma che colpi ho messo nella pistola? *(a tutti)* Subito vengo *(raccoglie le scarpe ed esce lato cucina-bagno per poi rientrare senza accappatoio)*

ANDREA: Io non ci posso credere, ci hai costretti a scendere solo per darti una mano a parcheggiare la macchina?

LUCIANO: Certo avevo bisogno di qualcuno che mi aiutasse a destreggiare tra le auto, onde evitare un tamponamento, sfregamento *(dire entrambe)* e/o ammaccatura con le altre auto già parcheggiate

ANDREA: E c'era bisogno di farci pure urlare man mano che ti avvicinavi all'ostacolo bip ... bip ... bip ...?

LUCIANO: Era vitale amico mio e che volete da me, se non sento il bip dei sensori del parcheggio, non mi trovo ... i miei sensi si sono talmente abituato al bip che oramai parcheggio ad orecchio

EMILIO: *(rientrando)* Questa doccia ci voleva proprio

MARCO: *(approfittando che Andrea e Luciano parlano si avvicina ad Emilio)* Ed allora?

EMILIO: *(in privato per on farsi sentire)* Ho finto di fare la doccia ... stavo cercando di prendere tempo ... hai visto come sono brava?

MARCO: Ma no, io dicevo *(facendo un occholino ben visibile per il pubblico)* hai fatto?

EMILIO: *(guardandolo negli occhi con l'aria di chi non ha il coraggio di dire la verità)* Fatto?

MARCO: *(a questo punto sicuro di sè si gira verso Andrea)* Andrè tua moglie viene a letto con me!

ANDREA: (*girandosi*) Non ho capito scusa

MARCO: Che ti credi che è sempre Natale? Che ti va sempre come dici tu? Ogni tanto viene pure Pasqua ... tua moglie ...

EMILIO: (*tempestivamente cercando di fermare Marco*) La fa la pastiera?

MARCO: Che c'entra la pastiera?

EMILIO: (*a Marco cercando di far capire che la sostituzione non è avvenuta*) C'entra ... c'entra ... Marco, ascoltami bene, se uno ha sostituito la cassata con la pastiera allora è Natale, perché a Natale si mangia la cassata, ma ... se invece per errore ha sostituito la cassata con la pastiera allora non è più Natale ma diventa Pasqua ed a Pasqua moriamo tutti quanti come Nostro Signore ... hai capito?

MARCO: Ma che importa cosa ci mangiamo a Pasqua e Natale ... quello che mi importa è di dire quello che dovevo dire ... io e Giulia ci amiamo e lei ha scelto me

ANDREA: (*incredulo come se avesse capito che è tutto uno scherzo*) Ah ah ah Marchitiè ... come sei simpatico ... mi dispiace per te, ma pur volendo la mia Giulia non verrebbe mai con un tipo come te ... sarebbe come scegliere una 500 dopo che ha viaggiato per anni in Ferrari ah ah ah

EMILIO: Giusto, bravo Andrea ognuno viaggia come vuole ... Marco sentimi bene forse non hai capito (*prova nuovamente a farsi capire*) ... Tu hai presente i pistoni della Ferrari? Se ti viene in mente di sostituirli con quelli di una 500, quelli sono più grandi e ringraziando a Dio non funzionano ... ma se invece non riesci a sostituirli e rimangono (*mostrando prima una mano e poi l'altra come se reggesse i pistoni*) Ferrari con Ferrari e 500 con 500 ... quelli (*sottolineando*) allora funzionano, partano e ti portano direttamente al cimitero.

LUCIANO: Quante fesserie sentono le mie orecchie, state dicendo solo sciocchezze ... Le misure del pistone devono essere proporzionate al cilindro, e queste variano a seconda del pistone che prendiamo in considerazione. Quindi, è ovvio che i pistoni della Ferrari non entrano in quelli di una 500 ed anche se per pura follia fossero scambiati ... alla prima accensione si bloccherebbero nel punto morto

EMILIO: Ecco bravo, Luciano ha capito tutto ... Marco, qui ci scappa il morto

MARCO: Ma stai zitta, che la vita è fatta pure di soddisfazioni, quando sei incudine stai ma quando sei martello dai ed io oggi mi sento martello, e che martello. Andrea tu fai tanto il gradasso, pensi di essere il migliore, il più

intelligente sempre un passo avanti agli altri ed invece ... battilocchio, sono sei mesi che tua moglie viene a letto con me

ANDREA: *(Comincia a realizzare che forse non è uno scherzo)* Marco smettila di fare il cretino ... io ancora non ho capito perché stai dicendo tutto questo, che cosa mi vuoi dire

MARCO: Che sei cornuto

Due – tre secondi di silenzio generale poi Emilio scoppia a ridere come se volesse “apparare” la situazione

EMILIO: Ah ah ah Ma come siete simpatici ... come sono fortunata a far pare di un gruppo di amici scherzosi che si vogliono bene e che non si offendono per le paroline che si dicono ... Brindiamo

ANDREA: *(visibilmente irato)* Ha ragione brindiamo, ma dopo, perché prima mi devo togliere la soddisfazione di fargli vedere di che pasta è fatto un vero uomo *(va verso la pistola)*

MARCO: *(Sfidandolo)* E fammi vedere

EMILIO: Marco finiscila Andrea sta prendendo la pistola

MARCO: *(Mettendosi quasi in posa petto in fuori a mò di coraggioso)* Io non ho paura di un buffone, fammi vedere codardo quanto sei uomo, sparami io da qui non mi sposto ... spara cornuto

ANDREA: *(puntandogli l’arma)* Non ho il coraggio? ... Muori traditore

EMILIO: *(a queste parole si lancia con le due a braccia aperte, a mò di scudo, avanti a Marco)* No lui no, prendi me

Si sente partire un colpo, Emilio pensando di essere stato ferito, emettendo gridolini di dolore, indietreggia goffamente fino a lasciarsi cadere nelle braccia di Marco

LUCIANO: *(basito raggiunge Andrea)* Ma che hai fatto sei impazzito? Dammi la pistola assassino *(la prende e fugge in cucina)*

ANDREA: *(inseguendolo)* Ridammela che non ho finito *(lo segue)*

A questo punto in scena si trovano come l’immagine della pietà, Marco seduto su divano che regge tra la braccia Emilio

EMILIO: *(con voce sofferta)* Sto morendo

MARCO: Ma che morendo se i colpi sono a salve

EMILIO: *(come se stesse dicendo le ultime parole prima di morire)* Non li ho sostituiti ...

MARCO: Ma che dici?

EMILIO: Non li ho sostituiti ... Morirò io per te amore mio *(si lascia cadere come morto ed i due si fermano in scena plastica come se rappresentassero "la pietà")*

Fine primo Atto

SECONDO ATTO

SE MUORI TI SPOSO

La scena inizia come se continuasse il primo atto, Marco è sul divano con in braccio Emilio che sembra morto.

SCENA 1: MARCO ED EMILIO

MARCO: (*scuotendolo*) Emì ma che hai fatto? Resisti, amico mio, non morire

EMILIO: (*tragico*) No, oramai è tardi ... stringimi e non preoccuparti che sono felice di morire al posto tuo

MARCO: Ma che dici? Parlami dimmi dove ti ha colpito ... ti prego dimmelo

EMILIO: (*dolorante*) Ahhhhhhhhh ahhhhhhhhh

MARCO: Lo so che fa male, ma resisti ... (*rovistandogli addosso*) fammi vedere dove sei ferito che io posso bloccare l'emorragia ...

EMILIO: (*c.s.*) Ahhhhhhhhh ahhhhhhhhh

MARCO: Ma dov'è entrato il proiettile, io qua non vedo nulla, ci dovrebbero essere delle macchie rosso sangue ... Emì, dove sono le macchie rosse del sangue?

EMILIO: Non lo so ... io sono una principessa, il mio sangue è blu

MARCO: (*scaraventandolo a terra*) Ma vaffa ... bene và ... Alzati imbecille che non sei stata colpita

EMILIO: Tu dici? (*si alza e cercando ovunque dove è stato colpito*) Miracolo ... questo è un miracolo

MARCO: Ma quale miracolo i colpi erano a salve

EMILIO: I tuoi, ma quelli che stavano nella pistola no ...

MARCO: E certo, altrimenti non ti avrei chiesto di cambiarli

EMILIO: Lo so, ma adesso non ti arrabbiare, io non ci sono riuscita (*spiega*) avevo preso i proiettili a salve e li avevo messi di lato sul tavolo, poi ho tolto quelli veri dalla pistola e li ho messi dal lato opposto e mentre procedevo allo scambio, (*veloce*) s'è mosso il tavolo, sono caduti i colpi, voi stavate arrivando e li ho infilati come veniva nella pistola

MARCO: (*incredulo*) Aspetta, aspetta aspetta ... Quindi io ho rischiato di morire? E tu non mi hai fermato?

EMILIO: Certo che ho cercato, sei tu che non hai capito, io sono stata così chiara, ti ho detto della cassata, del pistone nella Ferrari ...

MARCO: Ed io dovevo capire con il pistone e la cassata che i colpi non li avevi sostituiti?

EMILIO: (*imbronciato da innamorato*) Ecco lo sapevo, non c'è niente da fare quando io parlo non mi ascolti

MARCO: Ma che devo ascoltare? ... Tra noi c'era una parola d'ordine che dovevamo dire quando tutto era "FATTO" e quando io ti ho chiesto se era "FATTO", tu mi hai risposto "fatto"

EMILIO: Ma io per averlo "FATTO" l'avevo "FATTO", non era "FATTO" per bene, ma era "FATTO"

MARCO: Non sei buona a niente. Lo sapevo che di te non mi potevo fidare

EMILIO: E vabbè ma ora basta, alla fine è stato meglio così, tutto è bene quello che finisce bene

MARCO: Ma che bene e bene, hai rovinato tutto il mio piano, ora come faccio a ricattare Andrea?

EMILIO: (*imbronciato*) Allora avresti preferito che io fossi morta?

MARCO: Sì, cioè no ... (*pausa, poi esultante come chi ha avuto una buona idea*) Anzi sì ... ma come ho fatto a non pensarci io ... Emì hai avuto una proprio una bellissima idea ... sei un genio

EMILIO: (*lusingato*) Io? Grazie, lo so? ... Sai è nei momenti di panico che rimanendo sempre lucida, ho sempre buone idee ... (*titubante*) e quale ho avuto adesso?

MARCO: La migliore. Forse non tutto è perduto ... ce la possiamo ancora fare ... Emì ... tu adesso ... devi morire

EMILIO: Tu e tutta la razza tua

MARCO: Ma non per davvero ... per finta ... devi morire per finta

EMILIO: Ma che sei scemo? Io non sono mai stata brava a fingere e poi mi viene da ridere

MARCO: Devi farlo

EMILIO: Ma non esiste proprio io la morta non lo faccio

MARCO: Ma non capisci che è l'unica cosa che possiamo fare per tornare al piano originale?

EMILIO: Ho detto no, no e no ... porta male

MARCO: Smettila che abbiamo poco tempo ... tra poco quelli ritornano

EMILIO: E' inutile non c'è niente che tu possa dirmi per farmi cambiare idea

MARCO: Emì ... (*inginocchiandosi*) Se muori ti sposo

EMILIO: Mammamiiiiiaaaa (*sviene e cade disteso sul divano*)

MARCO: (*scuotendolo*) Emì ... svegliati ora non è il momento ... Emì guardami ... allora che vuoi fare?

EMILIO: Sì amore mio, (*alzando la voce*) lo voglio

MARCO: Shhhh non gridare, ho capito ... adesso però organizziamoci

EMILIO: Allora fammi pensare, (*elencando sulle dita della mano*) mamma e papà, zia Maria e zio Gennaro ... a zia Nanninella no, perché si porta quella scorfana della figlia gelosa di me che la tengo qua (*indicando*) sullo stomaco

MARCO: Ma che stai facendo?

EMILIO: (*come se fosse la cosa più ovvia*) La lista degli invitati

MARCO: (*sconvolto e sgranando gli occhi*) La lista degli invitati?

EMILIO: Tranquillo è inutile che fai quella faccia, ognuno si paga i parenti suoi ... al mio paese si usa così ...

MARCO: Ma che me ne importa a me dei parenti?

EMILIO: No, tesoro mio da soli non possiamo sposarci, non per me che sono moderna, ma mia mamma ci tiene, lei è all'antica, ha sempre desiderato di vedermi con l'abito bianco ... e poi se devo essere sincera, sincera, sincera anche io ci tengo moltissimo, ah sì, non vedo l'ora di far schiattare d'invidia a tutti quanti

MARCO: (*in apparente calma*) Ascoltami un momento, adesso non è il caso di parlare della cerimonia, dobbiamo prima risolvere il fatto con Andrea e poi facciamo tutto quello che vuoi tu ... capito?

EMILIO: Certo amore mio è ovvio ... prima il dovere e poi il piacere ... ahhhh (*dando un morso sensuale in direzione della faccia di Marco e poi sexy*) avanti dimmi che devo fare

MARCO: (*deglutendo*) Stai brava ... Allora abbiamo detto che devi fingere di essere morta ... anzi per renderlo reale, sai che facciamo? Ti dò la mia sacchetta di sangue (*mentre la toglie*) e te la metto sotto la maglietta così simuliamo il ferimento da sparo (*la infila sotto la maglia di Emilio*)

EMILIO: (*gridolino*) Uh... com'è fredda ... riscaldamela prima un pò

MARCO: Ma che è brodo che si deve riscaldare? ... (*in malo modo perché Emilio continua*) Stai zitta e smettila di frignare che di là ti sentono

EMILIO: (*Offesa*) Ecco vedi ... non sono passati neppure venti secondi da quando mi hai chiesto di sposarti, che già sei cambiato nei miei confronti

MARCO: (*paziente*) Non ti muovere che adesso la devo schiacciare per far uscire il sangue che si deve vedere per bene (*comincia a dare piccoli colpetti, aumentando sempre più di intensità*)

EMILIO: Hey ... fai piano che così mi ammacchi tutta

MARCO: (*continuando a pigiare*) Sta roba cinese come al solito non funziona

EMILIO: Ed ora che si fa

MARCO: Che si fa ... che si fa ... (*guardandosi in torno*) aspetta mi è venuta un'idea (*prende la bottiglia del Ketchup*) usiamo questo (*si volta verso Emilio e lo spruzza sulla camicia*)

EMILIO: Wow (*guardandolo in modo innamorato*) Meglio di Spiderman ... il mio uomo è un super eroe

Da fuori si sentono le voci dei due amici

LUCIANO: (*da fuori*) Smettila, bisogna chiamare un'ambulanza

ANDREA: (*da fuori*) Qua non si chiama nessuno

MARCO: Oddio, stanno arrivando

EMILIO: (*preso dal panico sempre stando seduto ma alzando solo il busto a 90°*) Che faccio ... che faccio ... che faccio

MARCO: (*ristendendolo*) Niente ... tranquilla, tu sei morta ed i morti non fanno niente ... ma mi raccomando ... qualunque cosa accada tu non ti devi muovere

EMILIO: E se mi prude il naso?

MARCO: Pazienza, soffri in silenzio e senza fare niente, devi restare immobile, rigida e dura come una statua

EMILIO: *(ironico)* Nient'altro?

MARCO: Sì ... se ci riesci non respirare

SCENA 2: ANDREA, MARCO, LUCIANO ED EMILIO

Entrano in fila prima Luciano e poi Andrea

LUCIANO: Tu sei pazzo, io la pistola non te la do ... Marco come sta Emilio?

MARCO: *(fingendo avvilito)* Niente Lucià niente, purtroppo, non ce l'ha fatta ...

LUCIANO: *(preoccupato e spaventato)* Nooo ... Santo Dio questo nooo assassino, hai visto cos'hai fatto? Ora trent'anni di carcere non te li leva nessuno

ANDREA: *(strappandogli di mano la pistola)* Trent'anni? Ed allora facciamo 31 io a Marco volevo ammazzare ed a lui ammazzo *(punta la pistola su Marco)*

MARCO: *(stavo, sapendo che i colpi potrebbero non essere a salve, cerca di ripararsi il più lontano possibile e corre a nascondersi in ginocchio dietro al bracciolo del divano)* Aspetta non sparare ... Ma che sei impazzito?

ANDREA: Che c'è adesso hai paura? Hai avuto il coraggio di dirmi in faccia di essere l'amante di mia moglie e pensavi che io te l'avrei lasciata passare? *(mentre parlando cerca di raggiungerlo, Marco in contemporanea si allontana sul bracciolo opposto)* Ora ti faccio vedere io ... fermati e muori da uomo

MARCO: Aspetta *(impaurito, si alza solo un pò)* Ma per questo ha già pagato Emilio ... non l'hai sentito che prima di morire, si è lanciato davanti a me gridando: "no lui, prendi me" almeno rispettiamo le sue volontà

LUCIANO: Andrea abbassa quest'arma, quello che Marco sta dicendo trova un fondo di verità, da notaio ed in veste involontaria di garante di legge, posso dirti che le ultime parole detta da Emilio, possono essere considerate come testamento in punta di morte ... la legge parla chiaro ... Emilio morendo al posto di Marco ha come dire ... pareggiato i conti

MARCO: *(c.s.)* Ben detto ... Bravo Luciano ... Andrè, ascolta quello che dice Luciano, perchè lui sa quello che dice, la legge parla chiaro

ANDREA: Forse per la legge il morto è anche giusto ... ma è per il mio onore che il morto è sbagliato ... *(i due girano di nuovo intorno al divano ritornando alla posizione di prima)* Esci da lì dietro verme, e fatti sparare

MARCO: (*nascondendosi*) Ma quanto mai a te è importato dell'onore di tua moglie?

ANDREA: Ah ah ah ah e tu credi che io lo faccia per mia moglie? Come si vede che non mi conosci affatto, io lo faccio solo perché tu, essere inferiore, hai pensato di poter fregare uno come me. (*come prima girando invertono le loro posizioni*) Fermati codardo e fatti ammazzare

MARCO: (*a questo punto, corre a nascondersi dietro Luciano*) Luciano, amico mio, tu che conosci la legge, di qualcosa prima che sia troppo tardi

LUCIANO: Certo che dico (*scostandolo*) Togliti da qui dietro che se ti colpisce mi sporchi tutto l'abito con il sangue.

MARCO: E tu ti preoccupi del sangue, quello mi vuole ammazzare

LUCIANO: E che c'entra, una volta morto tu sei morto, pax et amore dei ... ma le macchie su questo capo restano a vita ...

MARCO: Non ho capito

LUCIANO: (*nervoso spiegando*) Il sangue si toglie solo se il capo viene lavato ad acqua ... e le istruzioni di lavaggio parlano chiaro (*mostrando l'interno giacca*) Vedi? Sta scritto molto chiaramente ... lavare a secco

MARCO: E tu saresti il mio amico notaio, garante della legge? Non lo sai che se non mi aiuti sei pure tu complice in omicidio

LUCIANO: (*piccola pausa*) Cribbio, non ci avevo pensato, come complice mi toccherebbero almeno 10 anni di galera ... (*riflettendo*) però ... però ... però servirebbe un testimone e se la matematica non è un'opinione, Emilio è morto, tu stai per morire ... uno meno uno fa zero ... (*spostandosi dietro Marco*) Andrea vai facile sparalo

ANDREA: (*ripuntando la pistola*) Benissimo ... allora tienilo fermo che per l'emozione mi tremano le mani

MARCO: (*mettendo le mani in avanti come per fermare*) Aspettate, ma che state dando i numeri tutti e due? Luciano non essere frettoloso, tu stai facendo un grandissimo errore ... una volta che io non ci sarò più, tu saresti l'unico superstite di questa serata e ... sei sicuro che Andrea ti lascerebbe in vita sapendo che sei l'unico testimone di un duplice delitto?

LUCIANO: (*uscendo da dietro*) Effettivamente questo potrebbe accadere, ma conoscendo Andrea sono certo che avrà già in mente la soluzione ... giusto?

ANDREA: Giusto ... ho solo un dubbio ... la pistola a tamburo ha sei colpi ed uno l'ho già usato per Emilio

LUCIANO: E qual è il tuo dubbio amico mio?

ANDREA: Chi di voi due devo far fuori con 3 colpi?

MARCO: (*tentando di nascondersi dietro Luciano*) Hai visto che avevo ragione io ... siamo perduti

LUCIANO: (*a Marco*) Ma non dire sciocchezze ... Andrea non farebbe mai una cosa del genere ... sarà pure impulsivo ma non è mica uno stupido

MARCO: Sei sicuro?

ANDREA: (*a Marco*) Sta dicendo che io sono stupido? (*puntando a Luciano la pistola*) Allora i tre colpi spettano a te

LUCIANO: Un momento ... la gatta per andare di fretta fece i figli ciechi

ANDREA: E questo che c'entra?

LUCIANO: (*innervosendosi*) Se mi fai parlare te lo spiego ... Come dicevo a Marco, tu non sei uno stupido, perché se mi dovesse succedere qualcosa, una persona di mia fiducia, invierebbe a tutti gli enti di competenza, vita morte e trastole(frodi) dei miei clienti e tu sai bene che il primo della lista sei tu

MARCO: E quindi?

LUCIANO: E quindi ... caro Marco entrambi siamo in una botte di ferro ...

ANDREA: Giusto, questa cosa l'avevo dimenticata ... ma, se non posso eliminarvi ... (*avvicinandosi agli altri, si troverà in modo tale che sia lui che Luciano saranno di spalle ad Emilio e di faccia a Marco*) qui c'è una sola cosa da fare ... mi dovete aiutare ...

LUCIANO: Cosa hai in mente

ANDREA: Dobbiamo far finta che non è successo niente ...

MARCO: Ah si? E se qualcuno entra che diciamo che lui, è un nuovo tipo di copridivano? Hai capito che è morto ammazzato?

ANDREA: Questo lo dici tu ... ma come sta, potrebbero anche pensare che si sia trattato ad esempio ... di un suicidio

MARCO: Non dire cretinate ... non ti crederà nessuno ... quanto mai si è visto qualcuno che si suicida sparandosi allo stomaco?

LUCIANO: Marco ha ragione ... in genere il suicida si spara in testa

ANDREA: Ah si? E che problema ci sta? ... ora gli sparo un bel colpo in testa

Emilio non visto dai due, perché a lui di palle, da steso si alza di scatto a 90° e sgranando gli occhi guarda Marco e fa segno con le due mani come per dire “che volete fare”.

MARCO: *(a questo punto Marco preoccupato che scoprono Emilio, corre al divano e si tuffa su di lui) Noooo (lo spinge per ristenderlo e si ritrova anche lui disteso e faccia a faccia con lui)*

ANDREA: Alzati da li sopra e fammi sparare

MARCO: No aspetta *(improvvisando)* Ma non capisci che io lo faccio per te? ... Un suicida che si spara due volte prima allo stomaco e poi alla testa non si è mai visto ... penserebbero subito che c'è un imbroglio ed indagando sui colpi arriverebbero subito a te ...

LUCIANO: Marco ha ragione ... io non vorrei dirlo ma tu stavolta ti sei cacciato proprio in un brutto guaio, la faccenda è molto seria, qui c'è un morto, il proiettile è uscito dalla tua arma, sull'arma ci sono le tue impronte ... qua c'è una sola cosa da fare ...

ANDREA: Costituire? Mai ... e *(puntandogli l'arma)* visto che non ho altre alternative ...

LUCIANO: Aspetta ... fammi finire ... c'è una sola cosa da fare *(orgoglioso)* ... dobbiamo far scomparire il cadavere

MARCO: Ancora? Ma che sei impazzito pure tu ... Facciamo sparire il cadavere?

ANDREA: Potremmo affossarlo da qualche parte

MARCO: Ma che dite? Emilio era un nostro amico e merita una degna sepoltura ... merita giustizia

LUCIANO: E se invece di dare giustizia ad Emilio nè ricavassi qualcosa pure tu?

MARCO: Che significa non capisco

LUCIANO: Vedi ... Emilio era anche mio amico e non meritava di morire ... ma in fondo se guardiamo da un'altra angolatura ... Andrea non voleva ucciderlo ... è stato un incidente ... ed anche Andrea è nostro amico e non possiamo permettere che passi il resto della vita in galera, sicuramente per un grave errore, ma pur sempre, non voluto

MARCO: Ah si? Ed allora che vuoi fare? Stappiamo tre birre e le beviamo alla faccia di Emilio morto per errore?

LUCIANO: Non dico questo

MARCO: Ed allora cosa? A parte Andrea che si scansa la galera, io che ci ricavo a non denunciarlo

LUCIANO: E qui ti sbagli ... ascolta, noi potremmo far sparire il cadavere di Emilio, Andrea potrebbe evitare la galera andando a vivere all'estero magari con la sua Lulù ed in cambio del tuo silenzio ... Andrea ti cederà la sua parte della gioielleria, con un atto privato che io stesso potrei redigere ... così tu sarai l'unico padrone ed avrai più reddito per vivere con ... Giulia ...

MARCO: (*spiazzato perché questa proposta è migliore del suo piano*) Ma veramente?

LUCIANO: Certo, pensaci bene, perché come soluzione, mi sembra più che valida ... in fondo entrambi ci andate a guadagnare

MARCO: (*breve pausa*) Che dire? La soluzione potrebbe andare bene, in fondo Emilio mi ha sempre voluto bene e sono certo che se lui fosse ancora qui, sarebbe contento se dalla sua morte io ne traessi un beneficio.

LUCIANO: E quindi?

MARCO: E quindi Per me va bene

LUCIANO: (*ad Andrea*) E per te?

ANDREA: Tu mi stai mettendo spalle a muro ... Mi stai chiedendo di fare una cosa assurda ... Gli devo lasciare mia moglie e pure il negozio? Non ti sembra esagerato?

LUCIANO: Più esagerato che marcire in galera?

ANDREA: No, infatti no (*riponendo in tasca la pistola*) Vabbè ... che dobbiamo fare ... fammi sentire

LUCIANO: La prima cosa che mi viene in mente è la pistola ... Andrea l'arma è registrata?

ANDREA: Certo

LUCIANO: Ed allora appena puoi, te ne devi sbarazzare e poi denunciarne la scomparsa

ANDREA: E questo non è un problema ... so io dove metterla

LUCIANO: Poi ... poi ... poi ... mentre io preparo un atto di cessazione della società a favore di Marco, voi due, dovete trovare il modo di occultare il cadavere del povero Emilio

MARCO: E dove lo mettiamo?

ANDREA: Ho un'idea ... Appena fa buio, mi date una mano a caricarlo in macchina ... poi lo portiamo al lago, dove ho la mia barchetta, gli attacchiamo un bel masso pesante alle caviglie, lo portiamo al centro del lago (*Andrea si gira verso Luciano in modo tale che entrambi non vedono la reazione di Emilio che lievemente trema*) eeee ... puff ... lo affondiamo. Lucià che dici va bene?

EMILIO: (*da steso, alza il braccio e fa il segno dell'ombrello*) Thiè (*Marco che si trova vicinissimo, gli riabbassa il braccio*)

ANDREA: (*girandosi*) Come? Marco che hai detto?

MARCO: Dicevo ... Sé ... figurati, non va bene, ci scoprirebbero sicuro

ANDREA: E perché?

MARCO: (*improvvisando*) Perché ... perché ... perché qualcuno ci potrebbe vedere che carichiamo di notte Emilio morto in macchina e poi come ho già detto, come amico che ha dato la sua vita per me, io vorrei dargli una degna sepoltura

LUCIANO: E quindi che vuoi fare?

MARCO: Ci voglio pensare io ... Innanzitutto va messo dentro che ne so ... uno scatolo ad esempio ... così essendo chiuso, nessuno capisce che dentro c'è un morto. Ovviamente insieme lo carichiamo nella mia macchina, ma poi da solo me lo porto a casa e con calma lo sotterro nel mio giardino tra fiori e piante profumate. Io ad Emilio volevo bene veramente e questo è il minimo che io posso fare per ringraziarlo di avermi salvato la vita.

LUCIANO: Bhè se per Andrea va bene, anche questa è una buona soluzione

ANDREA: Va bene, va bene, procediamo ... allora ci vuole uno scatolo

LUCIANO: Ma tu (*ad Andrea*) di là, non hai quella grossa valigia che ti abbiamo regalato ...

ANDREA: Tu dici quella di Natale?

LUCIANO: Sì quella ... la prendo?

ANDREA: Non so, sarà pure grande, ma Emilio è troppo lungo, non credo che in quella valigia possa entrare

MARCO: Vabbè, così come sta è logico che non entra, ma se lo pieghiamo un po', (*si avvicina dal lato testa e tenta con sforzo di alzarlo ma non ci riesce*) sicuramente lo facciamo entrare ... aspettate (*và dall'altro lato e*

anche qui Emilio non si piega perché gli ha detto di restare rigido come una statua) forse è meglio se lo piego dai piedi (con vistoso sforzo) E niente ... ed allora dobbiamo procedere in un altro modo, venite qua e datemi una mano, io lo blocco al centro e voi due lo piegate ai lati (tutti tentano di piegarlo con visibile sforzo anche di Emilio, finché Marco spingendolo sulla pancia) Piegate chi ti è mollo ... piegate ...

ANDREA: Niente (*lasciandolo*) Ma come mai non si piega?

LUCIANO: (*lasciandolo*) E sarà il rigor mortis

MARCO: (*arrendendosi*) Eh ... e chille è mortis

ANDREA: Tranquilli, ho io la soluzione ... (*d'un fiato avviandosi verso la cucina*) di là ho una sega, facciamolo a pezzi (*si avvia*)

LUCIANO: (*inseguendolo*) Ma che stai dicendo vieni qua (*esce*)

Per il regista: quando Andrea pronuncia la parola "facciamolo a pezzi" in contemporanea il pubblico vedrà da un lato Andrea e Luciano che senza guardare Marco ed Emilio vanno verso la cucina per poi uscire e dall'altra Emilio che, preso dal panico si alza di scatto dal divano e corre verso la finestra e la apre (in mancanza della finestra va verso la porta d'ingresso la apre e la lascerà poi socchiusa) mette una gamba fuori con l'intento di scappare ma Marco lo afferra per un braccio prima che esca completamente.

SCENA 3: MARCO ED EMILIO

MARCO: Ma dove vai ma che sei impazzita?

EMILIO: Azz ora sono io impazzita?

MARCO: Ma vieni qua ... dove vuoi andare ... Non ti vuoi più sposare?

EMILIO: Appunto, io volevo fare un matrimonio non un funerale. Ma li hai sentiti a quei due? ... mi voglio segare

MARCO: La colpa è tutta tua

EMILIO: Adesso è pure colpa mia ... cornuta e mazziata

MARCO: Certo la colpa è tua, ma perché non ti sei piegata?

EMILIO: Perché me lo avevi detto tu ... non puoi nemmeno immaginare che fatica ho fatto per resistere

MARCO: Io ho detto rigida, ma non così rigida

EMILIO: Ah no mio caro ... questo io me lo ricordo bene, tu hai detto rigida come una statua ed io rigida sono stata ... hai mai visto una statua che si piega?

MARCO: Vabbè lasciamo perdere ... diciamo che ci siamo fraintesi ... ora andiamo avanti ... hai accettato di aiutarmi?

EMILIO: Sì

MARCO: Hai accettato di fare la morta?

EMILIO: Sì

MARCO: Ed allora vieni con me

EMILIO: (*si ferma*) Noo a pezzi no ... a pezzi nooo

MARCO: Ma quali pezzi? Devi solo entrare in una valigia

EMILIO: Non ci entro in una valigia

MARCO: Ma certo che si ... tu sei ... tu sei magrissima

EMILIO: (*radiosa*) Tu dici? Sai io ci tengo molto alla mia linea

MARCO: Lo so ... perciò ti dico ... tu ci entri ... vieni con me (*lo porta al divano e tenta di stenderlo*) so quel che faccio ... Ti fidi di me?

EMILIO: ... Non tanto

MARCO: Dai smettila e fai la brava ... avanti ... sdraiati ...

EMILIO: No

MARCO: (*imperativo*) Ho detto sdraiati

EMILIO: (*sbattendo i piedi a terra*) No, no e no ... io qui non resto, me ne voglio andare (*avviandosi*)

MARCO: Ah sì? Ed allora se adesso te ne vai, giuro che non ti sposo più

EMILIO: (*imbronciato*) A te non importa nulla se questi mi segano, tu pensi solo ai tuoi interessi

MARCO: Ma no che dici, il mio interesse sei tu, perché io (*improvvisando*) perché io ... io ti amo

EMILIO: (*pausa*) Si figurati e chi ti crede

MARCO: Ma sì che ti amo

EMILIO: Ah sì ... mi ami? Ed allora voglio la prova d'amore (*protende il muso verso la bocca di Marco e chiude gli occhi*) ... baciami (*cercando Marco,*

lentamente si protende verso di lui che contemporaneamente, guardandolo fisso indietro reggia di 3 passi senza parlare finchè Emilio non riapre gli occhi) E quindi?

MARCO: Ma che sei scema?

EMILIO: *(isterica e parlando veloce deve essere interrotto a discrezione del regista)* Ecco lo sapevo voi uomini siete sempre così, promettete e non mantenete mai, nel momento del bisogno correte a cercarci e poi avuto il vostro ve ne fuggite ... Lo sapevo che eri un bugiardo, già da piccolo mi ricordo che mi dicevi un sacco di bugie, dicevi che mi volevi bene ed invece no ... tu mi hai sempre e solo usata per

MARCO: *(prima che Emilio finisce il suo sfogo, si avvicina, con due mani gli blocca il viso e lo bacia)*

EMILIO: Santa vergine immacolata *(sviene)*

MARCO: Ma che lo tieni per vizio *(aiutandolo ad alzarsi)* Avanti fai presto riprenditi che non è il momento di svenire

EMILIO: *(come se avesse resettato tutto, inebriato dal bacio)* Marco che dici il piattino o il porta bon bon

MARCO: Ma che cosa?

EMILIO: Per bomboniera cosa facciamo, vabbè ... scegli tu

MARCO: *(cercando di restare calmo)* Emì ... poi le vediamo queste cose ... questi a momenti tornano e non è il caso di parlarne adesso ... avanti sdraiati *(sottolineando a denti stretti)* amore mio, che non c'è più tempo *(lo aiuta a sdraiarsi con la testa nella posizione opposta alla cucina, perché entrambi devono essere molto lontani da quell'entrata)*

EMILIO: Io mi sdraio ma se poi mi vogliono segare?

MARCO: Ma che segare e segare non ti preoccupare *(andando)* ora vado di là e con una scusa li fermo

EMILIO: *(spaventato)* E giura

MARCO: *(andando dietro al divano)* Ma certo che te lo giuro, anzi farò di più, ti do la mia parola ... ma ti pare che adesso ti faccio segare?

SCENA 4: MARCO, EMILIO, ANDREA E LUCIANO

ANDREA: *(da fuori)* Marco abbiamo un problema ... la sega non l'abbiamo trovata

MARCO: *(ad Emilio con un grosso sorriso)* Hai visto?

ANDREA: *(da fuori)* Useremo il flex

A questo punto Marco sorpreso si gira verso la cucina e non vede Emilio che in pieno panico si mette tremante a testa sotto in posizione fetale. Poi entrano in fila prima spavaldo Andrea con un grosso flex e poi Luciano con una grossa valigia

ANDREA: *(mostrando il flex)* Guarda che meraviglia, con questo puoi segare un armadio in due *(avvicinandosi al divano vedendo Emilio)* Ma che è successo ad Emilio?

MARCO: *(guardando Emilio allucinato)* Uh mamma mia ...

ANDREA: Ma come ha fatto a piegarsi?

MARCO: Ah, ed io questo non lo so

LUCIANO: Come non lo sai ... tu eri qui ... cos'è successo?

MARCO: Si è ristretto

ANDREA: *(incredulo)* Si è ristretto?

LUCIANO: Questa cosa è molto strana

MARCO: Ma *(improvvisando)* ... ma no che non è strana ... basta riflettere con calma, perchè c'è sempre una spiegazione ... Emilio si è ristretto perché ... perché ... *(andando alla finestra e lasciandola socchiusa oppure andando alla porta e chiudendola)* ecco perché, avete lasciato la finestra(o porta) aperta

LUCIANO: E che c'entra questo?

MARCO: Centra ... Centra ... *(veloce)* A quest'ora fuori c'è umidità e lasciando la finestra(porta) aperta l'umidità entra ed entrando penetra nei cadaveri che trova e li restringe

LUCIANO: Che idiozia ... di regola i cadaveri non reagiscono all'umidità

MARCO: Di regola è così ma Emilio ... è l'eccezione che conferma la regola

ANDREA: *(muovendo il flex)* Sentite basta chiacchierare da dove inizio ... testa o coda

MARCO: Ma cos'è un pesce spada? Sentite non c'è bisogno ... l'umidità non volendo ci ha risolto il problema ... Ad occhio e croce così come sta, Emilio dovrebbe entrare in quella valigia

ANDREA: Ed allora mettiamo dentro e facciamola finita

MARCO: Un momento prima il dovere e poi il piacere ... Luciano hai preparato il contratto per me?

LUCIANO: E che preparavo se stavo di là con Andrea

MARCO: (*categorico*) Ed allora non si fa niente ...

ANDREA: Come non si fa niente prima eri d'accordo

MARCO: Ero d'accordo se facevamo l'atto non così

LUCIANO: Aspettate so io cosa fare ... (*cercando la valigetta*) nella mia valigetta dovrei avere un modulo di contratto per cessazione di azienda, che ho stampato per un mio cliente e credo che sia perfetto anche per questo caso

MARCO: Ed allora prendilo

LUCIANO: (*apre la valigia, estrae dei fogli e legge*) Eccolo qua ... Con la presente scrittura privata, che verrà conservata agli atti del Notaio (*indicando se stesso*) autenticante ... bla bla bla ... la parte cedente qui metto (*fingendo di scrivere poi indicando*) Andrea e come cessionario metto (*indicando*) Marco ... questo non interessa ... qui sorvoliamo ... qui sorvoliamo ... qui sorvoliamo ed anche qui sorvoliamo ...

MARCO: Ma che sorvoli che mi stai facendo venire mal d'aria

LUCIANO: Ma non ti preoccupare queste sono formalità ... (*continuando a leggere*) qui metto il nome della gioielleria ...

ANDREA: Lucià, specifica bene che io cedo tutto, compreso i debiti che fino ad oggi ho contratto

LUCIANO: E certo, se cedi l'azienda la cedi come sta, con debiti e crediti annessi

MARCO: Scusate e questo che vuol dire?

ANDREA: Che ad esempio, i 200 mila euro dei diamanti appena acquistati li paghi tu

MARCO: In che senso li pago io?

ANDREA: E che li pago io? Se restano a te li paghi tu ... anzi, sei pure avvantaggiato, perché una volta piazzati ne trarrai un maggiore profitto

LUCIANO: E questo è equo, i diamanti restano a te ed è giusto che sia tu a pagarli. Ed allora, se non ci sono altre domande io direi di procedere con le firme, *(entrambi in cagnesco firmano, Luciano mette un timbro, firma pure lui poi ad Andrea porgendone una copia)* tu hai ceduto la tua parte del negozio *(poi porgendo a Marco)* e tu terrai la bocca chiusa. D'accordo?

INSIEME ANDREA E MARCO: *(entrambi in simultanea prendono la loro copia dalle mani di Luciano)* D'accordo

LUCIANO: Benissimo ed ora brindiamo

ANDREA: Aspetta questo lo facciamo dopo, prima c'è *(indicando Emilio)* l'involto primavera da sistemare. *(a Marco)* A lui ci pensi tu giusto?

MARCO: Certo, ma datemi una mano a metterlo nella valigia

ANDREA: E che problema ci sta ... dammi la valigia *(la posiziona aperta davanti al divano, poi passa da dietro allo schienale del divano)*

MARCO: Ma che stai facendo?

ANDREA: Non si vede? Adesso lo spingo e lo faccio cadere a peso morto nella fossa

MARCO: Ma che spingi e fai cadere *(istintivamente)* quello si può far male

ANDREA: Ma che male Quello è morto, abbiamo pure il notaio che lo conferma ... notaio confermi?

LUCIANO: *(guardando negli occhi Andrea come per intesa)* Effettivamente confermo ... il morto è morto

EMILIO: *(istintivamente alza il braccio e fa le corna con le dita e prima che possa tornare in posizione viene visto da Andrea)*

LUCIANO: *(vedendo il gesto)* Ragà ... Emilio si è mosso ... guardate sta facendo le corna

MARCO: Ma dove? *(improvvisando)* ... Ah si ... e ... e quella è la migliona prima della morte

ANDREA: Che c'entra uno migliona prima di morire e non dopo essere morto

LUCIANO: Sì questo è vero, però ricordo di aver letto che gli arti possono avere dei movimenti anche dopo la morte, noti come spasmi post mortem

MARCO: (*recuperando*) Esatto ... deve essere proprio questa cosa che ha detto Luciano

ANDREA: Oooo sentite ... io qui ho ceduto la mia parte della gioielleria presupponendo che c'era un cadavere per lo mezzo ... ed un cadavere ci deve essere

MARCO: E c'è ... il povero Emilio purtroppo è morto ... (*abbassandogli con forza la mano*) è spirato tra le mie braccia

ANDREA: Marco ... spirato o no io voglio esserne sicuro

MARCO: Ed allora cosa proponi di fare?

LUCIANO: Semplice ... Prendiamo una forchetta e lo infilziamo, se affonda allora ...

MARCO: (*subito interrompendolo*) è cotto ... Ma che è fatto un polipo ... no ... di infilzarlo non se ne parla proprio

LUCIANO: Ed invece sì, bisogna verificare ... subito vengo (*entra un attimo in cucina*)

MARCO: Ma dove stai andando? ... Andrè, ma dove sta andando Luciano?

ANDREA: Non ne ho la più pallida idea

LUCIANO: (*riesce con un grande forchettone*) Eccolo qui ... infilziamo con questo

MARCO: (*preso dal panico*) No aspetta ... per amor di Dio ... se questa cosa si deve fare è giusta che la faccia io ... in fondo Emilio si è sacrificato per me

LUCIANO: Chi la fa, la fa ... l'importante è che ci assicuriamo del decesso

MARCO: Dammi qui (*prende il forchettone e si avvicina ad Emilio, all'inizio cerca di prendere la mano che Emilio nasconde poi con prepotenza l'afferra e la copre con la sua e delicatamente appoggia la punta del forchettone sulla propria mano*) Ecco la tengo ferma ed ora?

ANDREA: Affonda

MARCO: Affondo?

ANDREA: E' certo ... affonda il forchettone

MARCO: (*comincia ad affondare il forchettone nella propria mano*) Va bene?

ANDREA: No, di più

MARCO: (*affondando di più, emette un gemito di dolore*) ahhhhhh

LUCIANO: Che c'è ... ti stai emozionando?

MARCO: *(sempre più dolorante)* Ahhhhhhhh assai

ANDREA: Allora è morto?

MARCO: *(piagnucolando)* Siiii è morto ... è proprio morto ... morto

LUCIANO: Forza non essere triste, pensa che è passato a miglior vita

MARCO: Lui sicuramente ma a me, è rimasto il dolore

LUCIANO: Passerà, con il tempo passerà

ANDREA: Avanti adesso buttiamolo dentro la valigia

MARCO: Sì ma con delicatezza perché sarà pure morto ma in fondo stiamo parlando del nostro amico Emilio

Tutti e tre prendono Emilio ed a soggetto lo sistemano nella valigia

LUCIANO: Allora adesso lo facciamo questo brindisi?

MARCO: *(temendo per Emilio nella valigia)* Sentite io mi sento un po' triste, preferisco caricare la valigia in macchina e andare via. Datemi una mano

ANDREA: *(incalzando)* Io ti ho già dato il negozio e mia moglie ora vuoi pure una mano?

MARCO: *(rispondendo a tono)* Ma l'abbiamo detto prima, io da solo non ce la faccio questa valigia pesa

ANDREA: E questo è un problema tuo

LUCIANO: Basta ... Sentite basta così, non faremo nessun brindisi e prima che cominciate a litigare un'altra volta, portiamo questa benedetta valigia nella macchina di Marco e poi ognuno per la sua strada. Dove hai parcheggiato?

MARCO: Proprio sotto al palazzo

LUCIANO: Perfetto, allora dammi le chiavi che mi avvio così mentre apro il cofano vedo se è tranquillo

MARCO: *(dando le chiavi)* Tieni

LUCIANO: Benissimo ... ricordatevi che nonostante tutto questo ... voi siete pur sempre amici ... andiamo *(esce)*

MARCO: Andrè sentimi bene io non ti voglio più vedere ... per colpa tua ho perso un amico ... ma stavolta e per la prima volta in vita mia, ho vinto io, finalmente te ne vai lontano da me, finalmente avrò tutta per me Giulia e

finalmente il negozio lo gestirò da solo “amico mio” (*inizia a spingerla verso la porta*)

ANDREA: (*tirando la valigia e sulla porta d'ingresso*) E tieniteli pure ... e speralo anche tu di non incontrarmi, perché se dovesse accadere, stai pur certo che non sbaglierò “amico mio” (*esce*)

MARCO: (*dando l'ultima spinta*) E che mi importa ... (*chiudendo la porta al pubblico*) tanto io a differenza tua lo troverò sempre un amico che morirà al posto mio (*chiude la porta*)

SCENA 5: ANDREA E LUCIANO

La scena resta vuota per 5 secondi poi si sente un cellulare squillare con una suoneria i cui squilli sono molto lontani l'uno dall'altro e continuerà a trillare finchè Andrea non risponderà alla chiamata

ANDREA: (*da fuori*) Andate ho dimenticato il cellulare in casa (*entra lasciando socchiusa la porta e cercando*) dove squilla? (*sente il trillo*) ah eccolo qui ... (*parla guardandosi intorno e pensando di essere solo*) Pronto Lulù amore mio ... si si tutto è andato secondo i piani ... si si l'ho sparato ma non a lui ad Emilio ... e lo so è capitato, quel deficiente si è messo in mezzo ... ma che colpito anche i miei colpi erano a salve ... certo che li ho cambiati ... sapevo che volevano sostituire i mie proiettili con quelli a salve ed è bastato caricare pure io a salve per essere sicuri ... e si capisce perché Emilio scemo com'è, se non ci riusciva, me lo avrebbe fatto ammazzare per davvero ... ah ah ah quei due incapaci devono ringraziarmi che io sapevo del loro piano e che stavo al gioco, altrimenti quando mi fregavano a me ... e certo che ha firmato, ora la gioielleria è tutta sua, debiti compresi ... soprattutto debiti. Tu ora dove sei ... in aeroporto? ... Bravissima ... Non ti preoccupare sistema un paio di cosette, prendo un taxi e ti raggiungo, tanto abbiamo ancora 4 ore prima della partenza ... (*la porta si apre ed appare Luciano che non visto, rimane sotto l'uscio ad ascoltare*) E rilassati perché ringraziando a Dio gli scemi sono ancora assai ... A tra poco

LUCIANO: (*interrogativo*) E dimmi una cosa nella categoria scemi ed affini ci faccio parte pure io?

ANDREA: Ma che scemo e scemo, tu sei un grande stratega

LUCIANO: E certo, senza di me non saresti riuscito ad architettare questo piano grandioso ...

ANDREA: Assolutamente ... Sono partiti?

LUCIANO: Sì ... gli ho dato una mano a mettere la valigia nel portabagagli ... c'è mancato poco che Marco non ammazzasse per davvero Emilio

ANDREA: E perché?

LUCIANO: Per il peso, la valigia era talmente pesante che gli è scappata da mano ed Emilio deve aver battuto la testa perché ha emesso un gridolino e si è sentito (*simulando un ahi ... a mò di gattina*) ahiiiiii

ANDREA: E Marco?

LUCIANO: Per coprire la voce, prima ha simulato il verso di un gatto, poi ha dato un calcione alla valigia e veloce è salito in macchina ed è schizzato via come un proiettile

ANDREA: Ah ah ah tu sei più criminale di me

LUCIANO: Devo ammettere che siamo stati proprio diabolici, dei veri attori ... non so in quanti sarebbero stati in grado di reggere la parte senza farsi scoprire ... anche se, devo dirti la verità, quando hai tirato fuori la storia che volevi tagliarlo a pezzi ... lì c'è mancato poco che scoppiassi a ridere

ANDREA: Però anche tu ci stavi provando gusto, quando hai detto che per vedere se era ancora vivo bisognava infilzarlo e sei andato a prendere il forchettone lì sei stato un mito

LUCIANO: Andrè ... l'opportunità mi è stata servita su un piatto d'argento e non ho resistito

ANDREA: Troppo scemi e troppo impegnati a portare avanti il loro piano per capire che dalla padella stavano cadendo direttamente nella brace

LUCIANO: E che brace ... Marco è convinto di aver fatto un affare ma ben presto quando scoprirà che i diamanti che ha in cassaforte li hai sostituiti con dei falsi, resterà carico di meraviglia ...

ANDREA: E certo e voglio proprio vedere senza diamanti e con i debiti fino al collo per quanto tempo si ameranno i due piccioncini. Anzi ora che mi fai pensare dammi una mano a togliere la telecamera (*prende una sedia e si dirige a proscenio lato dx e ci sale sopra e finge di svitare una ipotetica telecamera nell'aria*) Reggimi la sedia

LUCIANO: (*mentre lo regge*) Ed è con questa che hai scoperto la tresca di tua moglie con Marco?

ANDREA: Sì.

LUCIANO: Ma cosa ti ha spinto a sospettare di lei?

ANDREA: Le chiavi. Vedi una mattina Giulia, mi aveva chiesto le chiavi di questo appartamento, dicendomi che voleva usarlo, come faccio io, per portarci qualche volta le sue amiche, ma a me questa cosa mi aveva insospettito, perché lei non esce con quel tipo di amiche, così la mattina stessa che le ho dato le chiavi, sono corso qui ed ho montato la telecamera

LUCIANO: Però scusa non capisco il perché lo hai fatto, lo sappiamo tutti, che a te di lei non ti è mai fregato niente

ANDREA: lo so, ma sai come sono ... a prescindere non mi piace essere fatto fesso ... volevo capire con chi se la faceva per curiosità

LUCIANO: Ed hai scoperto che era Marco ...

ANDREA: Si veniva qua con lui, ma non ho scoperto solo questo, ma anche che insieme stavano architettando un piano per fregare proprio me ... (*con orgoglio*) Andrea ... dovevo fargliela pagare a tutti e due e tu amico mio, mi hai dato l'aiuto necessario per fregarli con i fiocchi

LUCIANO: E certo noi siamo sempre stati amici legati da comuni interessi, anzi, a proposito degli interessi, prima che tu te ne vada, mi dai la mia parte?

ANDREA: Veramente avevo pensato di farti un bonifico dal Messico

LUCIANO: Non provarci manco per scherzo, lo sai che ho le spalle coperte

ANDREA: Scherzavo (*estraendo un assegno*) Tieni, questi sono i tuoi 10.000€ ce ne andiamo?

LUCIANO: Si andiamo (*entrambi si avviano ma arrivato alla porta, si gira ed inizia a guardare la stanza*)

ANDREA: Ma che stai facendo?

LUCIANO: Niente, guardo per l'ultima volta il luogo (*ironico*) del delitto ... il luogo dove abbiamo dimostrato ancora una volta che il pesce grande mangerà sempre il pesce più piccolo

ANDREA: Esatto (*dando il cinque*) soprattutto se sono pesci pigliati cu a botta*.

*Alcuni pescatori, per catturare i pesci più velocemente, effettuavano la cosiddetta pesca con la "botta", una pratica ad oggi illegale che consisteva nell'utilizzare un materiale semipermeabile a base di magnesio, che a contatto con l'acqua scoppiava ed i pesci morivano per l'esplosione della spina dorsale. Con questa espressione si vuole indicare una persona molla, moscia ... senza "spina dorsale".

SCENA 6: MARCO ED EMILIO

Dopo tre secondi dalla finestra (nel caso non ci fosse uscire a carponi dalla cucina perché in precedenza avevamo detto che Marco in cucina aveva aperto la finestra per la puzza vedi scena 4) si vede apparire dal basso verso l'alto, come se si stesse arrampicando e qualcuno lo stesse spingendo da sotto, la testa di Emilio che a fatica tenta di scavalcare la finestra per entrare

EMILIO: *Aspetta ... Non spingere ... (ridendo come se provasse solletico) no così no mi fai solletico ... aspetta ah ah ah ah ... piano fai piano ... (mentre cade all'interno della scena) mi fai cadereeeee ... Disgraziato (sporgendosi fuori dalla finestra o in caso di entrata dalla cucina arrivando al centro scena) Volevi diventare vedovo prima di sposarmi?*

MARCO: *(sporgendo dalla finestra anche lui la testa o seguendo Emilio a carponi dalla cucina) Smettila e dammi una mano a salire (oppure: "dammi una mano ad alzarmi")*

EMILIO: *(massaggiandosi la testa) Che dolore ora sono due*

MARCO: *(spolverandosi) Che cosa?*

EMILIO: *Le botte che ho preso, qui cadendo ho sbattuto la testa (nel caso entrano dalla cucina "di là cadendo ho battuto la testa") e prima quando ero in valigia qualcosa mi ha colpito proprio qui (massaggiandosi) ... sul fianco*

MARCO: *E prima sono stato io, ti ho preso a calci, perché ci è mancato poco che ci facevi scoprire*

EMILIO: *Ma scoprire che cosa? E' mezz'ora che mi stai dicendo "dopo ti spiego ... dopo ti spiego" e fino adesso non hai spiegato niente*

MARCO: *Ora ti faccio vedere così lo capisci, vieni qua e dammi una mano, (prende la sedia e la porta sul lato sinistro e poi ci sale sopra) mantienila ferma che devo togliere la telecamera*

EMILIO: *Quale telecamera?*

MARCO: *(indicando e prendendola da un ipotetico posto in aria) Questa telecamera che ha ripreso tutto fino adesso*

EMILIO: *(lo lascia andando al centro della stanza) Uau siamo su scherzi a parte?*

MARCO: *Emì torna qua e mantieni la sedia prima che cado a faccia a terra*

EMILIO: Madonna Santa adesso tutti mi vedranno su Italia uno ...
(*sbracciandosi*) heilà mi vedete? ... Diventerò famosa ... mi chiederanno i
selfie e la Durso mi inviterà in televisione

MARCO: Ma quando?

EMILIO: Appena usciremo dalla casa

MARCO: Ma che stai facendo il Grande Fratello? Questa telecamera è
collegata al mio telefono, (*mostrando il cell*) vedi? E solo io posso vedere
quello che riprende

EMILIO: E quando la mandi in televisione?

MARCO: Mai.

EMILIO: Ed allora che hai ripreso a fare?

MARCO: Mi serviva per organizzare il mio piano con Giulia

EMILIO: Giulia lavora con la televisione?

MARCO: (*scocciato asseconda rispondendo in modo affermativo*) Sì ...
monta le parabole fuori dai balconi

EMILIO: Ma dai ... veramente?

MARCO: E come no ... lo fa per arrotondare ... da quando Andrea non gli da
più i soldi per fare la spesa

EMILIO: (*come se avesse scoperto il segreto della bella linea che ha Giulia*)
Ah ... perciò sta dimagrendo ... non era dieta ... è fame

MARCO: (*chiudendo il discorso*) E dalle ... ma la vuoi finire di dire scemenze
e cercare di capire per una volta ... siediti che ti spiego ... Giulia ed io
sapendo che Andrea è un maniaco del controllo, abbiamo organizzato,
nascondendo questa telecamera qui sopra, la truffa perfetta

EMILIO: Ma quando l'hai nascosta?

MARCO: Mesi fa, prima di farlo insospettare, perché sapevamo che lui
avrebbe agito di conseguenza

EMILIO: Non ho capito

MARCO: Forse tu no, ma lui pensando che qualcosa non quadrasse, è
venuto qua ed ha montato pure lui una telecamera

EMILIO: E come fai a saperlo

MARCO: Ma è ovvio perché lo abbiamo visto (*mostrando qualcosa in mano, come se la telecamera tolta fosse piccolissima*) dalla nostra e così, sapendo che lui ci stava spiando, l'abbiamo usata per farci ascoltare in modo tale da manipolare le sue mosse future

EMILIO: Mamma mia com'è complicato

MARCO: Ma che complicato ... semplicemente è Sun Tzu (*Sunzi*)

EMILIO: (*credendo che abbia starnutito*) Salute ... che hai preso il raffreddore? Non sottovalutare, ti devi curare ... ora compriamo un chilo di arance e ti faccio una bella spremuta

MARCO: Ma che spremuta e raffreddore ... Sun Tzu ... il generale cinese autore del trattato "l'arte della guerra" ... lui dice ... "Se conosci il nemico e te stesso, la tua vittoria è sicura" ed io il mio nemico lo conoscevo benissimo ed è stato come giocare a scacchi ma con tre passi avanti a lui

EMILIO: Aspetta, (*battendo la mano sulla testa*) ma allora si tratta di scacchi?

MARCO: Emì ... Andrea, sto parlando di Andrea, è lui che conosco molto bene e lui che è così pieno di sé stesso, che non poteva mai immaginare che sarei stato proprio io a spingerlo a fare quelle mosse che io già sapevo che avrebbe fatto

EMILIO: Sì si continua pure, tanto oramai ti capisci solo tu

MARCO: Ma è semplice ... (*numerando sulla mano*) Uno, gli ho fatto scoprire che ero l'amante di sua moglie, così lo avrei spinto a vendicarsi. Due, gli ho fatto credere che avrei finto un ferimento da arma da fuoco, perché volevo tutto il negozio, ma in realtà l'ho solo spinto a sostituire i diamanti ed a cedermi legalmente il locale, perché colpendolo sul suo orgoglio, avrebbe cercato di mettermi sul lastrico e tre ... non poteva mai immaginare che io stavo manipolando le sue mosse e che avevo sostituito prima di lui i diamanti con un sacchetto pieno di moissonite

EMILIO: Moisso che?

MARCO: Moissonite ... un minerale molto simile al diamante. Emì, alla fine ho vinto io ... Andrea è rimasto senza moglie, senza negozio e con un sacchetto pieno di culi di bottiglia.

EMILIO: Però scusami ... anche se ancora non ci ho capito niente ... perché a me non hai detto subito tutta la verità, lo sai che io ti avrei aiutato

MARCO: Ma tu lo hai fatto e ci sei riuscito veramente bene proprio perché non lo sapevi, sono certo che se tu lo avessi saputo, preso dall'emozione avresti combinato un guaio, invece così sei stata spontanea e naturale

EMILIO: Vabbè, a parte tutti questi fatti, adesso che fai, non mi sposi più?

MARCO: Attenzione ... non diciamo cose che non ho detto

EMILIO: Allora mi sposi?

MARCO: Un attimo, rispondi alla domanda, noi due, da quanto tempo ci conosciamo?

EMILIO: E saranno almeno 30 anni perché? *(il numero di anni sarà detto in base all'età dell'attore considerando che erano amici di infanzia)*

MARCO: Perché, siccome noi ci vogliamo bene da quando eravamo piccoli e quindi da 30 anni ... siamo già una coppia

EMILIO: Ma coppia di amici

MARCO: E certo, perché secondo te, due persone sposate da 30 anni che sono?

EMILIO: Che sono?

MARCO: Sono due amici, due amici fraterni, che si vogliono un gran bene

EMILIO: Sì ma ... *(un po' vergognoso)* io e te non l'abbiamo mai fatto

MARCO: Emì non l'abbiamo fatto quando ci siamo conosciuti lo vuoi fare adesso che sono passati 30 anni? Io oggi non ho neanche la forza di stare in piedi ... insomma credimi ne rimarresti deluso

EMILIO: Ma che deluso che a me quel bacio mi è piaciuto ... Anzi sai che ti dico? ... Per me quel bacio è come se fosse stato un antipasto

MARCO: Ma che antipasto, pranzo e cena ... Pensi ancora a mangiare?

Da questo momento i due iniziano a litigare come due vecchi amici o quasi due fidanzati

EMILIO: Ma chi io? Senti chi parla di mangiare, sei tu che hai organizzato la maialata

MARCO: Appunto, tu invece non dovevi stare a dieta? Non vedi come ti sei fatta grassa?

EMILIO: Io grassa? Però per farmi entrare nella valigia avevi detto che ero magrissima

MARCO: Una volta ... per portarti in macchina mi sono spaccato la schiena

EMILIO: (*offesa*) Basta ... sai che ti dico ... ora sono io che non ti voglio più sposare (*avviandosi alla porta*)

MARCO: A no? (*avvicinandosi ed in modo ironico come se gli volesse dare un bacino sulla guancia*) Avanti vieni qui ... facciamo pace ... dammi un bacino

EMILIO: (*offesa continua a guadagnare l'uscita*) Niente bacio ... non ti meriti un bel niente ...

MARCO: Ma su ... piccolo ... piccolo

EMILIO: No ...no e no ... vattene via

... continuano a soggetto ed escono dalla scena mentre

... si chiude il sipario